ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 199
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
22-23 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 26, tel. 42-026, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. [illegible] p. p. (fest. 400 p. p.) - [illegible] cronaca L. 400 ([illegible] 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E' RIPARTITO NEL POMERIGGIO IN AUTO PER TRENTO

A Cadenabbia lungo colloquio tra Segni ed il cancelliere Adenauer

Lo statista italiano si è fatto accompagnare unicamente da un funzionario della Presidenza del Consiglio e non dal ministro Pella per sottolineare il carattere di "semplice cortesia,, attribuito all'incontro - Domani, nel suo discorso di Trento in commemorazione di De Gasperi, l'on. Segni illustrerà e confermerà la posizione del nostro Paese di fronte ai maggiori problemi mondiali in vista dei colloqui di Eisenhower

Il cancelliere Adenauer sorpreso dal fotografo mentre, in compagnia della figlia, lascia la villa di Cadenabbia per la consueta passeggiata mattutina (Publifoto)

Nostro servizio particolare

Como, sabato sera.

Questa mattina, alle ore 9,45 il presidente del Consiglio, on. Segni, scortato da una pattuglia della Stradale e a bordo di un'auto nera seguita dalle macchine con le autorità della provincia di Como, è transitato per la nostra città diretto a Cadenabbia, dove a Villa Collina si è incontrato con il cancelliere Adenauer. L'on. Segni era partito con un aereo militare da Roma, verso le ore 8, accompagnato dal dott. Sensi, funzionario della presidenza del Consiglio, e alle 9 era sceso alla Malpensa. Il cielo è imbronciato. Il colloquio di Segni con Adenauer nella villa di Cadenabbia ha avuto inizio esattamente alle 11,10.

L'ultima volta che i due uomini si videro fu a Villa Arminio, alla vigilia della conferenza di Ginevra. Anche questa volta l'incontro avviene alla vigilia della partenza per Bonn del cancelliere Adenauer, per la visita di Eisenhower.

Il Capo del Governo italiano ha lasciato Cadenabbia poco prima delle tredici, ripartendo in auto per Trento, dove domani pronuncerà un importante discorso politico in commemorazione di De Gasperi.

All'odierno incontro di Cadenabbia non è stato presente il ministro Pella, in quanto Segni ha voluto conservargli quel carattere di cortesia che sempre hanno avuto le visite del Presidente italiano al Premier germanico durante i soggiorni estivi di questo in Italia. E ciò nonostante che il momento internazionale si presenti piuttosto carico di nubi e la visita di Eisenhower in Europa costituisca un avvenimento di primissimo piano, mentre sta per iniziarsi quel dialogo diretto ad alto livello fra l'America e l'Unione Sovietica.

Si assicura che la posizione dell'Italia di fronte ai grandi problemi mondiali sarà riconfermata dall'on. Segni nel suo discorso di domani a Trento. Comunque, già ieri, lasciando la portaerei «Roosevelt», dalla quale ha assistito alle manovre navali della VI Flotta, Segni ha fatto una dichiarazione particolarmente impegnativa che riassume e puntualizza qual è la tradizionale posizione italiana. «Le esercitazioni aeree e navali hanno testimoniato — ha detto Segni — il contributo che la forza navale americana può dare alla pace e alla sicurezza di questo delicato settore dello schieramento difensivo del Mediterraneo. La VI Flotta è un importante elemento della difesa della "Nato" e la sua continua presenza in Mediterraneo è soprattutto una testimonianza dell'amicizia e della solidarietà degli Stati Uniti d'America per gli alleati d'Europa».

Contrariamente a quanto si supponeva, il presidente Segni non si è incontrato prima della sua partenza da Roma per Cadenabbia con l'on. Pella, che lascerà oggi Chianciano per trascorrere qualche giorno in Piemonte, da dove martedì rientrerà definitivamente a Roma. La cosa starebbe a confermare che, non essendo intervenuto alcun fatto nuovo sul piano internazionale, i due uomini politici non avevano niente da aggiungere a quanto si dissero prima di Ferragosto.

Al Presidente della Repubblica, che si trova ancora a Villa Rosebery, e concluderà il suo soggiorno napoletano a metà della prossima settimana, il Presidente del Consiglio riferirà ampiamente sulla situazione interna ed internazionale ed in particolare sull'incontro di Cadenabbia con il cancelliere Adenauer, appena Gronchi avrà fatto ritorno nella Capitale. Ad ogni modo si sa che il Presidente del Consiglio si è mantenuto in queste settimane continuamente in contatto con il Capo dello Stato, sia direttamente a mezzo telefono, sia attraverso gli uffici di segreteria. Si è ribadito da fonte ufficiosa che sia Gronchi che Segni non hanno ritenuto di consultarsi perché prima della partenza dell'on. Gronchi per Napoli fu già discusso il problema della visita di Segni ad Adenauer, e già in quella occasione il Presidente del Consiglio ebbe ad esporre in linea di massima i punti sui quali il governo italiano intendeva richiamare l'attenzione del Cancelliere in vista del suo prossimo incontro con Eisenhower, incontro che, come è noto, precede quello di Segni con il Presidente degli Stati Uniti.

a. p.

La portata del compromesso fra le "correnti,, monarchiche

Riconfermata dal p.d.i. la "fedeltà all'idea monarchica,, e la "chiusura verso gli estremismi,,

Roma, sabato sera.

I monarchici hanno concluso i lavori della loro direzione con l'approvazione di un ordine del giorno all'unanimità che altro non è che un compromesso fra le varie e avverse tendenze. Nell'ordine del giorno vi è infatti di tutto un po': vi si chiede una maggiore giustizia sociale, si riconferma «la fedeltà all'idea monarchica», si decide di «chiudere a sinistra e a destra», «mediazione fra tutte le forze sane del Paese con l'esclusione di ogni estremismo» e quindi anche degli eccugini del msi, si dà un colpo al cerchio (accusando la dc di non aver raggiunto in Sicilia l'intesa con i cristiano sociali) e un altro alla botte (assicurando il partito di maggioranza dei buoni uffici del pdi).

Insomma, la situazione nel pdi, lungi dal chiarirsi, appare ancora più ingarbugliata nel piauco delle varie posizioni, delle diverse correnti, dei problemi [illegible] aperti. E mentre pullulano le iniziative personali si ritorna a quel sordo duello fra Lauro e Covelli che già aveva spaccato in due il primo partito monarchico. Lauro aveva detto: «Se non si approva l'ordine del giorno io me ne vado». E Covelli aveva parlato di amarezze, di coerenza, di riaffermazione di linea politica, di «transazioni e macchinazioni» in un miscuglio che ha ancor più annebbiato la confusa atmosfera del partito.

Prima ancora dell'inizio della riunione, Covelli si era intrattenuto con Bonino, che è un deputato monarchico eletto in Sicilia, e questi gli aveva detto chiaramente che, se il pdi non avesse preso nei confronti di Milazzo una linea ben precisa di opposizione, egli ne avrebbe tratto le conseguenze, aggiungendo che questa era la posizione anche dell'on. Barberi, altro deputato monarchico. Covelli capiva che le cose si mettevano male e perciò annacquava un poco il suo ufno, abbandonando la posizione di intransigenza che aveva assunto in un primo tempo.

Nel corso della riunione di ieri si sono palesate tre tendenze: la prima è quella di Lauro, che ha mandato all'attacco il suo fido Fiorentino per dire chiaramente che, se non si riaffermava una netta opposizione alla giunta Milazzo in Sicilia e non si intendeva mantenere l'appoggio al governo Segni, il partito avrebbe dovuto fare a meno del «comandante». Poi ai giornalisti Lauro dichiarava [illegible] sulla lingua: «Il problema era molto semplice; se non sarebbe stata riconfermata la linea sulla quale il partito si era unificato praticamente io non avrei avuto più ragioni di rimanere alla testa del partito».

La seconda posizione, agli antipodi di quella di Lauro, era sostenuta da alcuni esponenti regionali siciliani e in particolare da Ascioti, di Catania, il quale proponeva senz'altro di prendere atto del fatto compiuto in Sicilia e di tenere il pdi su posizioni neutre.

Infine, vi era una terza posizione, sostenuta da Patrissi, che aveva aperto l'altro giorno il fuoco di fila delle polemiche, secondo la quale si sarebbero dovuti invitare i due deputati regionali Marullo e Pivetti (entrambi eletti assessori e di cui il primo è stato espulso e il secondo sospeso dal pdi) a presentare le proprie dimissioni dalla Giunta, qualora il governo Milazzo avesse fatto il [illegible] dei comunisti. Si trattava, in realtà, di un piccolo stratagemma, perché Milazzo il giuoco dei comunisti lo fa già, e da sinistra non si fanno scrupolo di ricordare al presidente della Regione, ad ogni piè sospinto, che egli e la sua Giunta si reggono con i voti di quella parte politica.

Nell'ordine del giorno, comunque, è stata accolta in parte — ma in maniera più drastica — questa proposta di Patrissi: cioè si invita l'on. Pivetti, che è sospeso dal pdi, a dimettersi; se egli non lo farà (e tutto lascia credere che non lo farà) la direzione prenderà nei suoi confronti lo stesso provvedimento di espulsione già preso nei confronti dell'altro transfuga.

Mentre in seno alla direzione si delineavano queste posizioni, si aveva notizia di tre nuove correnti sorte all'interno del pdi: una si autodefinisce di «Rinnovamento sociale», fa capo a Foschini, Muscariello e Greco, e vorrebbe portare il partito fuori dalla attuale maggioranza per cercare una nuova formula di governo, che però allo stato delle cose non si vede quale potrebbe essere. Le altre due si chiamano di «Intervento» e di «Risorgimento»: la prima intende dare al partito una maggiore caratterizzazione sociale, l'altra si rifà ai tradizionali postulati monarchici del pnm. Ma, giunti a questo punto, si arriva a sottogliesse che francamente è molto difficile da seguire.

Pellecchia

Sophia: "Non mi separerò mai da mio marito,,

Sophia Loren, che ha iniziato a Trastevere «La baia di Napoli», è attesa a Capri, dove giungerà in elicottero insieme a Clark Gable, per girare la maggior parte delle scene del film. A un giornalista inglese l'attrice ha dichiarato fra l'altro: «Mio marito Carlo e io non ci separeremo mai. Io lo amo e lui mi ama. Egli è il solo uomo nella mia vita e lo è sempre stato». Ecco Sophia in una delle prime scene del film (Telefoto a «Stampa Sera»)

IN FUGA DAL MESSICO VERSO GLI STATI UNITI

Cinque criminali evasi dal carcere con armi automatiche e due ostaggi

Hanno approfittato d'una sommossa nel penitenziario - Fulminata una guardia con una raffica, portano con sé un uomo ed un bambino - Si presume che tenteranno di attraversare a nuoto il Rio Grande - Ritrovato un camioncino da essi rapinato

Nostro servizio particolare

Città di Messico, sabato sera.

Cinque pericolosi criminali sono evasi dal carcere di Nuova Laredo, al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, durante una sommossa dei detenuti. I fuggiaschi, venuti in possesso non si sa come di un fucile mitragliatore, si erano dapprima diretti verso l'armeria ed avevano fulminato con una raffica di mitra l'agente di guardia riuscendo quindi a fare man bassa di armi automatiche.

Con questo, approfittando del fatto che la maggior parte degli agenti erano impegnati a sedare la rivolta nel refettorio della prigione, essi sono riusciti a farsi aprire i cancelli ed a fuggire in direzione della città.

Più tardi si è appreso che gli evasi, fermatisi presso un distributore di benzina, hanno rapinato il gerente del chiosco, e si sono impadroniti di una camionetta sulla quale hanno fatto salire come ostaggi un uomo ed un bambino che sostavano nei pressi.

Mentre l'ordine veniva ristabilito nel penitenziario, la polizia di Nuovo Laredo, subito messa in allarme, iniziava battute per catturare i criminali. Questi, stando alle prime informazioni raccolte, si sarebbero diretti verso il sud, lungo la strada che costeggia il Rio Grande.

Le autorità di Nuovo Laredo si sono già messe in contatto con quelle della città gemella di Laredo, che sorge sulla sponda opposta del Rio Grande in territorio statunitense. La polizia americana ha già posto a disposizione di quella del Messico cinque elicotteri che sono normalmente adibiti alla vigilanza lungo la frontiera.

Abitualmente il controllo in questa zona di confine è molto intenso poiché essa è preferita dai messicani che cercano di emigrare clandestinamente negli Stati Uniti. Si calcola che circa 600 mila braccianti, soprattutto indios, tentino ogni anno di penetrare illegalmente nel Texas per trovarvi lavoro.

Una buona metà di loro viene ripresa e riconsegnata alle autorità di Nuovo Laredo. Sovente questi uomini si rendono colpevoli anche di contrabbando e questo spiega la ragione per cui in una città di appena trentamila abitanti si trovi uno stabilimento di pena abbastanza importante.

Il vice-commissario della polizia confinaria messicana, Pedro Ramirez Gonzales, il quale da anni svolge la sua attività in questo settore, ha dichiarato: «Non credo che i fuggiaschi andranno molto lontano. Hanno poco denaro e poca benzina. D'altra parte la strada nazionale che corre lungo il Rio Grande è sorvegliata attentamente dagli elicotteri. Penso che a quest'ora i banditi si siano nascosti nelle boscaglie e aspettino il calar della notte per tentare la traversata a nuoto del fiume.

«Sappiamo [illegible] che ogni notte, con il favore delle tenebre, decine e decine di messicani tentano di emigrare clandestinamente negli Stati Uniti attraversando a nuoto il fiume. Sulle due sponde sono in servizio permanente, in un tratto di poche decine di chilometri, più di cinquecento poliziotti delle formazioni confinarie.

«Purtroppo, mentre le autorità americane collaborano attivamente con noi, non altrettanto si può dire della popolazione. I braceros, cioè i nostri braccianti, trovano facile occupazione nelle fattorie americane perché si contentano di salari cinque volte più bassi di quelli che vengono pagati ai lavoratori statunitensi.

«Già altre volte è accaduto che dei banditi messicani si siano sbarazzati delle armi nelle boscaglie e, varcato a nuoto il Rio Grande, siano riusciti ad eludere la vigilanza della polizia americana ed a trovare stabile occupazione nel Texas».

Secondo [illegible] giunte all'ultimo momento la camionetta sarebbe stata avvistata una trentina di chilometri a sud di Nuovo Laredo. Essa era ferma ed apparentemente abbandonata. Non si esclude che i criminali abbiano rubato un'altra vettura e siano risaliti verso il nord sfuggendo così ai blocchi stradali ed alla sorveglianza degli elicotteri. E' infatti più a settentrione che i braceros, [illegible] complicità interessata di gente del luogo, riescono ad attraversare il fiume per entrare nel Texas.

n. s.

L'attrice italo-irlandese Gia Scala durante la sua ultima visita a Roma (Telefoto)

ULTIMISSIME

Il re del Laos ha abdicato

SAIGON, sabato sera.

Notizie pervenute stamani da Vientiane riferiscono che il re Sisavang Vong del Laos ha ceduto il trono al principe ereditario Savang Vathana.

Secondo tali informazioni, il sovrano laotiano, che ha 74 anni ed è ammalato, ha preso la decisione di abdicare a causa del peggioramento delle sue condizioni di salute, dovuto anche ai gravi problemi che si addensano sul Paese in seguito alla rivolta comunista in corso.

Il principe ereditario Savang, che ha 52 anni, è il figlio maggiore del sovrano ed ha rappresentato spesse volte il padre in cerimonie ufficiali.

Kruscev incontra a Yalta gli esponenti dei «satelliti»

MOSCA, sabato sera.

Il primo ministro sovietico, Kruscev, ha in programma una serie di incontri con esponenti dei paesi alleati nella città di Yalta, in Crimea.

Nella città dove si svolse la famosa riunione dei tre grandi nel 1944, stanno affluendo dirigenti sovietici e «leaders» dei paesi del blocco sovietico da quando Kruscev, il 7 agosto scorso, vi ha stabilito la sua residenza estiva.

Negli ambienti diplomatici di Mosca si segue attentamente questo movimento: non si ha alcun dubbio che nei numerosi colloqui che il «premier» ha a Yalta con i suoi alleati venga discussa la strategia da adottare nei prossimi incontri con Eisenhower.

E' morto di sincope l'arcivescovo di Costarica

San José, sabato sera.

E' morto ieri per un attacco al cuore all'età di 58 anni, mons. Ruben Odio Herrera, arcivescovo di San José.

Il governo ha decretato tre giorni di lutto nazionale.

NOZZE CALIFORNIANE CON INSOLITA AUSTERITA'

S'è sposata l'attrice Gia Scala che per due volte tentò di uccidersi

L'oscuro dramma della diva italo-irlandese sepolto con il matrimonio? - Il marito è protagonista d'un noto programma televisivo americano - I consigli del giudice di pace

Nostro servizio particolare

Los Angeles, sabato sera.

L'attrice Gia Scala e l'attore della televisione Donald Burnett si sono sposati ieri con una cerimonia [illegible] di consigli [illegible] del giudice che l'ha officiata. La Scala, nata venticinque anni fa a Londra da madre irlandese e padre italiano, ha dichiarato [illegible]ivamente ai giornalisti: «Quella odierna, è la giornata più bella della mia vita. In essa infatti si sono realizzati i miei sogni più belli».

Il ventottenne Burnett, un giovanotto alto un metro e ottantacinque, ha invece detto: «Per favore lasciatemi stare e non chiedetemi nulla. Sono felice, terribilmente emozionato e del tutto incapace di pensare».

Ai due sposi il giudice John Welham ha detto: «Voi avete un solo dovere, rendervi reciprocamente felici. Agite in modo da conservare sempre la più alta stima di voi stessi. Se, durante la giornata dovesse avere qualche contrasto, aspettate a discuterne la sera, quando sarete soli. Allora potrete litigare e dirvi tutto quel che avete in cuore. Fatto ciò, datevi un bacio ed auguratevi la buona notte. Risvegliandovi al mattino, rimarrete stupiti nel constatare quanto lontano vi sembrerà il litigio».

Amici della coppia hanno riferito che i due sposi hanno preferito una tranquilla cerimonia civile a quella che, svolgendosi in una chiesa di Hollywood, [illegible] stata resa caotica dalla curiosità del pubblico e dall'invadenza dei rappresentanti della stampa. E' stato il primo matrimonio per entrambi. Erano presenti soltanto pochi conoscenti ed alcuni giornalisti.

Per lo sposalizio la Scala aveva scelto un abito marrone piuttosto aderente completato da una giacchetta della stessa tinta. Le scarpe ed il cappello, dall'ala molto larga, erano in «beige» chiaro. Burnett indossava un abito nero estivo, camicia bianca e cravatta blu scuro. Al termine della cerimonia hanno offerto un ricevimento all'albergo Ambassadors. Si recheranno in luna di miele per due settimane a New York.

Il vero nome della Scala è Giovanna Scoglio. La licenza matrimoniale dice che è nata a Londra e che sua madre era un'irlandese, Eileen O'Sullivan, e suo padre italiano, Pietro Scoglio.

Burnett è uno dei protagonisti del programma televisivo «Northwest Passage». Ha frequentato la scuola superiore e successivamente l'università di Los Angeles. Aveva incontrato Gia due anni fa negli «studios» della «Metro Goldwyn Mayer» e si era fidanzato con lei otto mesi or sono. La Scala era stata prestata alla «MGM» dalla «Columbia» per la pellicola «Don't go near the water» (Non andate vicino all'acqua).

Tempo fa, e precisamente nel luglio 1957, la Scala aveva fatto parlare di sé i giornali in seguito a un tentativo di suicidio compiuto a Honolulu dove si era recata per trascorrere un periodo di convalescenza. Aveva ingerito una forte dose di barbiturici, ma era stata salvata da due agenti i quali l'avevano trovata svenuta a bordo della sua automobile ferma ad un posteggio.

L'anno scorso, nel mese di agosto, aveva ripetuto il pazzesco gesto, questa volta a Londra. All'una e mezzo di notte, chiamò un tassì e si fece condurre sul ponte di Waterloo. Giunta sul posto parlò con l'autista e gli consegnò un gioiello. Poi uscì dalla macchina e si avviò verso il parapetto.

Il tassista, preoccupato, restò ad aspettare con la mano sulla maniglia della porta, pronto a intervenire, in quanto insospettito dallo strano comportamento della cliente. Dopo pochi istanti capì che era necessario un intervento immediato. Balzò dalla vettura, afferrò la giovane e la riportò piangente dentro il taxi.

Gia non ha mai voluto spiegare le ragioni del suo gesto ed anzi ha negato di aver avuto intenzione di suicidarsi. Vi fu tuttavia chi disse che essa era rimasta molto prostrata per la morte della madre mentre altri attribuirono il suo gesto ad una delusione amorosa.

a. w. t.

CRONACA CITTADINA

Già iniziati i lavori in vista delle manifestazioni del '61

Il Comune spende un miliardo per migliorare l'illuminazione

In questi giorni squadre di operai stanno sostituendo le lampade nel centro di Torino - La novità: "gonnelle aperte,, al posto dei globi chiusi - Piazza Castello, piazza S. Carlo, piazza Carlina dotate di lampioni settecenteschi - Fari puntati sulla basilica di Superga

Deposti i vecchi globi si installano i nuovi lampioni

Il Comune ha stanziato un miliardo per trasformare radicalmente l'illuminazione di alcune zone di Torino in vista delle celebrazioni del '61.

Un primo lotto di lavori, per un importo di 500 milioni, si sta attuando in questi giorni. Squadre di operai sostituiscono nelle strade del centro i vecchi «globi opalini» chiusi con altri di nuovo tipo, definiti «gonnelle aperte». Sono lampade che lasciano scoperta la lampadina e vengono ritenuti più pratici perchè di facile manutenzione. Nei globi chiusi (in via di eliminazione) la polvere e i moscerini morti formano uno strato nerastro che assorbe dal 30 al 40 per cento della luce. Per evitare l'inconveniente si dovrebbe ricorrere a frequenti lavaggi, ma il personale a disposizione del Comune per questo servizio è scarso.

Con le «gonnelle aperte» si elimina tutto il lavoro di pulitura. La sostituzione dei vecchi globi con quelli nuovi è già ultimata in via Principe Amedeo, in via Bertola, in via Santa Teresa e in alcune strade di borgo San Secondo e borgo San Salvario, in corso Adriatico e largo Orbassano.

Nei prossimi giorni sarà completata l'illuminazione di corso Vittorio Emanuele con cassoni a due lampade a incandescenza, nel tratto che va dalle carceri a corso Francia. La spesa sarà di 35 milioni. Altri 48 milioni sono destinati alla illuminazione delle strade di Settimo e di San Mauro con coppe metalliche a bulbo fluorescente; l'impianto sarà esteso fino al confine del territorio comunale. Altre lampade saranno collocate in corso Casale, corso Gabetti, corso Moncalieri, corso Trapani e corso Racconigi.

Oltre a questi lavori, necessari a rendere più sicura la circolazione nelle ore notturne, ne sono previsti altri intesi ad abbellire zone caratteristiche della città. Con 40 milioni di spesa si riorganizzerà l'impianto al Valentino che avrà circa 300 nuove lampade. L'assessore Carmagnola, compilatore dei progetti con il capo divisione ing. Chiarelli, ha deciso infine di spendere 37 milioni per illuminare a giorno, con 34 grossi proiettori, la Basilica di Superga che sarà così visibile anche dalla città.

Il Comune ha in programma altri lavori per circa settecento milioni. Parte di questi fondi saranno impiegati per sostituire i lampioni moderni di piazza Castello e piazza San Carlo con altri di modello settecentesco, sormontati da una corona ducale, uguali a quelli esistenti in piazza Carignano e piazza Vittorio.

Alcuni dei pali che sorreggono le luci su ponti saranno sostituiti con una spesa di 11 milioni. Sarà naturalmente rigorosamente rispettato lo stile tipico dell'epoca in cui il ponte venne costruito. Tra i lavori più direttamente legati alle celebrazioni del '61 è ancora da ricordare un piano per l'illuminazione del bastione della Cittadella e del Castello del Valentino, in cui ha sede il Politecnico.

Naturalmente il Comune non trascurerà i lavori di pratica utilità. Verrà migliorata l'illuminazione in corso Cairoli, ai Murazzi del Po e sul lungo Po Diaz, sulla strada per Venaria e Lanzo, in corso Lecce, corso Bulsesra, corso Vercelli, corso Giulio Cesare, alla Falchera, in corso Novara e Tortona e in via Cigna.

Strana "1400,, gialla e nera in sosta per un giorno a Torino

Montano in taxi a Barcellona e percorrono 5000 chilometri

Miguel Lopez prepara il suo taxi per riprendere il viaggio verso la Francia

Originali vacanze della famiglia Armengol - La vettura di piazza è stata affittata perché la nonna soffre il pullman

Miguel Lopez, autista dal [illegible] dicembre 1958 in servizio sulla Plaza de Cataluña nel centro di Barcellona, ha compiuto in questi giorni la più memorabile e proficua corsa della sua carriera. Non aveva mai veduto il tassametro della macchina salire a una cifra così astronomica; non credeva che esistessero dei clienti a tal segno dispendiosi.

In breve: un mese fa circa si è presentato al Lopez un signore: Monserrat Armengol, di 38 anni, commerciante, e gli ha proposto di accompagnarlo insieme alla famiglia un po' fuori Barcellona. Anzi sarebbe stato bene che anche il tassista si prendesse qualche bagaglio perché il viaggio poteva durare più di un giorno.

Sulla macchina, una «1400» gialla e nera, sono poi saliti gli altri componenti la famiglia Armengol: i nonni Pablo e Angela, i nipoti Pablo e Maria. L'auto è partita in direzione est. Ha raggiunto la frontiera francese, è passata per Montpellier, Marsiglia, è scivolata lungo la Costa Azzurra, è entrata in Italia.

Miguel Lopez ha cominciato ad osservare soddisfatto il tassametro. Gli straordinari clienti non gli facevano ancora segno di fermare. La «1400» gialla e nera ha percorso tutta la Riviera Ligure, si è spinta fino a Roma. Ad un certo punto il tassametro aveva esaurito le sue possibilità di calcolo: era tornato a zero. Il Lopez ha allora chiesto ai clienti quali intenzioni avessero: essi hanno dichiarato che volevano risalire per la costa orientale, lungo l'Adriatico.

Ieri sera la famiglia, dopo aver toccato Trieste, Venezia, Milano, è arrivata nella nostra città e ha preso alloggio in un albergo del centro. Miguel Lopez è rimasto entusiasta delle strade italiane: fino a questo punto del viaggio non ha ancora bucato una gomma. Ha scoperto che nel nostro Paese i taxi sono enormemente più costosi che in Spagna: difficilmente, da noi, ci si potrebbe concedere una vacanza come quella della famiglia Armengol. Ha infine precisato che il viaggio è stato deciso per una banalissima circostanza: gli Armengol avrebbero dovuto venire in Italia in pullman, ma la nonna soffre terribilmente questo mezzo di locomozione. Perciò hanno noleggiato. Dio li benedica, il suo taxi. Ora faranno ritorno in patria passando per la costa settentrionale della Francia. In totale, un percorso di oltre 5000 chilometri.

Polizia e vigili del fuoco mobilitati d'urgenza in Borgo San Paolo

Un bimbo di 6 anni sale sul tetto e minaccia di lanciarsi nel vuoto

Il drammatico episodio ieri sera in seguito a un rimprovero del padre - Gli agenti lo inducono a scendere promettendogli il perdono - A Chieri: in gravi condizioni uno scolaro assalito da un nugolo di vespe - Un altro bambino precipita da una pianta

Un bambino di 6 anni, sconvolto dai rimproveri del padre, è salito sul tetto di un'officina situata nel cortile della sua abitazione e per un quarto d'ora ha tenuto in allarme i genitori e gli inquilini minacciando di gettarsi giù.

L'episodio è accaduto ieri sera alle 20 in via Entraque, in Borgo San Paolo. Il bambino era stato fuori di casa tutto il pomeriggio, che aveva trascorso giocando con amici in una zona lontana. Il padre lo aveva cercato a lungo senza trovarlo. Quando il piccolo si decideva a rincasare, erano le 20 ed egli lo sgridava aspramente e faceva l'atto di rifilargli uno scapaccione.

Il bambino fuggiva in cortile e, inerpicatosi su per un pergolato, raggiungeva il tetto dell'officina. «Ora mi butto giù!», gridava piangendo. Inutili erano gli inviti del padre a scendere: sembrava che volesse davvero attuare la minaccia. Sebbene l'altezza del tetto dal suolo sia di appena quattro metri, tanto l'uomo che gli inquilini affacciatisi alle finestre si spaventavano. Qualcuno telefonava alla polizia, altri ai vigili del fuoco.

Un equipaggio della «Volante» in pochi minuti era sul posto. Un sottufficiale riusciva quasi subito a convincere il bimbo a scendere promettendogli formalmente che il padre lo avrebbe perdonato. Quando giungevano i vigili del fuoco con il telone per raccogliere il piccolo nel caso che si fosse lanciato nel vuoto, il dramma era già finito.

* Nel giro di poche ore tre ragazzi di Chieri sono stati portati d'urgenza all'ospedale e ricoverati, perché vittime di incidenti impressionanti. Di tutti il più grave e drammatico è quello accaduto allo scolaro Alberto Viscotti, di 9 anni: assalito da un nugolo di vespe inferocite è stato punto in tutto il viso, nelle mani e nelle braccia. In un primo tempo le sue condizioni sono apparse così gravi, per le reazioni a cui aveva dato luogo il veleno degli insetti, che i medici si sono riservata la prognosi.

Il bambino stava giocando solo, fuori di casa, quando inavvertitamente urtava un vespaio. Disturbati, gli insetti uscivano tutti dal nido e gli si avventavano contro. Urlando per il dolore e per lo spavento, egli si copriva il volto con le mani e si dibatteva nel vano tentativo di liberarsi dalla furiosa aggressione. Alle sue grida accorreva-no prima la madre e poi vicini di casa che a fatica, sventolandogli energicamente attorno fazzoletti e stracci, riuscivano a cacciare lo sciame.

Le conseguenze dell'assalto erano impressionanti: il bambino aveva il volto, le mani e le braccia enfiati; appariva sfigurato. Spaventata, temendo che anche gli occhi fossero stati punti, la madre lo portava subito con un'auto all'ospedale. I medici gli estraevano i numerosi pungiglioni e lo sottoponevano subito a cure per impedire, o rendere più modesto, il manifestarsi di fenomeni allergici e per lenire il dolore. Come s'è detto essi si riservavano la prognosi.

* Poco tempo dopo venivano portati quasi contemporaneamente all'ospedale altri due bambini. Gino Salvaneggio, di sette anni, residente nella cascina Chiaventone, cadendo da un albero aveva urtato violentemente con il capo producendosi una ferita lacero contusa e stato di choc. I sanitari non accertavano fratture o infrazioni e lo giudicavano guaribile in pochi giorni.

* Per la tredicenne Virginia Cavaglià la prognosi in un primo tempo era riservata perché manifestava lievi sintomi di commozione cerebrale. Accompagnava al pascolo alcune mucche quando inciampava e cadeva sfortunatamente vicino ad una delle bestie. Questa spostandosi la colpiva con una zampa al capo e ad un piede. Più tardi le condizioni della ragazza miglioravano tanto da consentire di dichiararla fuori pericolo e guaribile in pochi giorni.

Epilogo all'ospedale di una baruffa tra artigiani

Il materassaio Antonio Piccolantonio, di 42 anni, domiciliato in via Gioachino 62, si è recato stamane all'Astanteria Martini per farsi medicare lesioni al volto guaribili in una settimana.

Ha dichiarato di essere stato percosso dal fotografo Sergio Custofolia, che abita in via Caraglio n. 5. Il Custofolia si era recato nel negozio del materassaio per consegnargli le fotografie eseguite in occasione delle nozze della figlia dell'artigiano. Sarebbe sorto un litigio sulla qualità del lavoro e nella successiva baruffa il Piccolantonio aveva riportato le suddette ferite.

Quattro persone ferite nello scontro di due moto

Alle 10 di stamane sono stati portati all'Astanteria Martini — da automobilisti di passaggio — quattro feriti in uno scontro.

Si tratta di due coppie che viaggiavano sulla strada di Settimo in motocicletta. Sul primo veicolo erano l'operaio Giovanni Gazzoni, di 49 anni, residente a Chivasso in via Brosolo 3, e la madre settantenne Margherita Scoglio, domiciliata nella stessa città in via Torino 81. Mentre venivano verso la nostra città, furono superati da una motoretta che improvvisamente rallentò. Il Gazzoni finì quindi contro la motoretta, che era guidata dal meccanico cinquantenne Dario Fiorio, abitante in via Salicetto 16, che viaggiava con la figlia Lidia.

Tutti e quattro ruzzolarono a terra restandovi malconci. La peggio toccò alla signora Scoglio, che è ricoverata con riserva di prognosi.

Rese note le nuove tariffe in vigore dal 1° ottobre

Quanto verrà a costare una telefonata interurbana

Notevoli aumenti per le brevi distanze - Esempio: una comunicazione Torino-Rivoli passerà da 36 a 72 lire; Torino-Asti da 148 a 204 lire - Diminuiscono i prezzi per distanze superiori a 800 chilometri - Torino-Palermo, da 580 a 468 lire

Rese note ufficialmente le decisioni sulle tariffe telefoniche è possibile ora calcolare quanto verranno a costare — dal 1° ottobre — le conversazioni interurbane. Gli utenti continueranno certamente ad attendere delle ore per parlare con località distanti 200 o 300 chilometri ma, neppure volendo, potranno pagare la soprattassa per le conversazioni urgentissime, che è stata abolita. Forse si è ritenuto che, data la ben nota celerità dei servizi, più nessuno abbia bisogno di ricorrervi.

Per la teleselezione (che fu abolita in attesa con quasi tutta la provincia e molte zone piemontesi e Milano) il meccanismo è pressoché immutato. La tariffa viene ad essere leggermente aumentata (10 lire ogni scatto). Nell'interno di ciascun «settore» verrà a costar meno (uno scatto ogni 40 secondi anziché ogni 30"). Immutata è anche l'estensione della «Rete urbana» di Torino, comprendente i Comuni limitrofi (come Moncalieri, Pino, San Mauro, Settimo, Collegno): le tariffe urbane verranno ora applicate anche all'Aeroporto di Caselle.

Ecco le tariffe per le altre conversazioni interurbane (non in teleselezione) per ogni unità di tre minuti, effettuate da abbonati.

NEL SETTORE — Tra le «reti urbane» di uno stesso settore (ad esempio fra Lanzo e Traves, fra Cafasse e Lanzo) tariffa 30 lire. Nel «settore di Torino» vi è una sola rete urbana oltre quella principale, comprendente la zona del Mapano.

NEL DISTRETTO — Tra le località appartenenti allo stesso «distretto» le unità costeranno 72 lire fino a 36 chilometri, 108 oltre tale lunghezza. Ecco, ad esempio, le tariffe da Torino alle principali località del suo distretto: Rivoli 72 (36), Chieri 72 (52), Chivasso 108 (52), Ciriè 72 (52), Orbassano 72 (52), Avigliana 108 (72), Carmagnola 108 (72), Caselle 72 (52), Caluso 108 (52).

FUORI DISTRETTO — Per tutte le altre interurbane la tariffa varia da 132 a 468 lire. Oltre gli 800 chilometri, per l'unificazione delle tariffe a lunga distanza, il costo è diminuito. Ecco qualche esempio (tra parentesi la vecchia cifra), in ordine alfabetico per le conversazioni effettuate partendo da Torino: Alessio 348 (304), Alba 204 (148), Alessandria, Aosta 276 (244), Asti 204 (148), Bolzano 420 (388), Brescia 276 (244), Catania 468 (580), Como 132 (92), Cuneo 204 (148), Firenze 420 (388), Genova 276 (244), Imperia 348 (304), Lanzo 132 (52), Lecce 468 (580), Milano 276 (244), Napoli 468 (508), Novara 276 (244), Palermo 468 (580), Pisa 348 (304), Pinerolo 132 (52), Rapallo 348 (304), Rimini 420 (388), Rivarolo 132 (92), Roma 468 (428), Savona 348 (304), Sestriere 204 (148), Stresa 276 (244), Susa 204 (148), Trieste 468 (428).

ALTRE TASSE — Le tasse per conversazioni rinunciate, o non effettuate per mancata risposta, per avviso e preavviso che erano di un quarto della tariffa base subiscono un duplice aumento: sono portate ad un terzo della tariffa aumentata.

RIDUZIONI — La riduzione per le ore notturne (dalle 1 alle 7), che era del 40%, viene portata al 50%. Rimane ferma al 50% la riduzione per le conversazioni festive.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+21,6
MINIMA	+16,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (noll.): + 17,8; ore 8: + 18,4; pressione 744,2; umidità 86%. Cielo nuvoloso. Pioggia mm. 7. Previsioni: annuvolamenti con probabilità di precipitazioni. Temperatura a Caselle: mass. +21,3; min. +16,2; ore 8: +18,6

Gelosa del marito che andava a passeggio con i parenti

Tenta di uccidersi nel Po sotto gli occhi dei cinque figli

Uscendo di casa si fa accompagnare da tutti i bambini - Giunta in riva al fiume li saluta e fa per gettarsi in acqua - Alle urla dei piccoli accorrono passanti e polizia

Alle 23 di ieri sera alcuni passanti che giungevano dal corso San Maurizio sul lungo Po udivano un disperato pianto di bimbi proveniente dalla banchina che corre immediatamente sulla sponda del fiume. Si affacciavano al parapetto e scorgevano alla luce dei lampioni una giovane donna ferma sull'orlo del fiume, circondata dai bimbi. Udivano un'invocazione: «No, mamma, no!» e intuendo che forse la sventurata volesse gettarsi in Po, si lanciavano lungo le scale raggiungendola e trattenendola.

La donna, una giovane signora di 28 anni, Giuseppina C., ammetteva di essere stata sul punto di lanciarsi nelle acque: ma i suoi cinque figli (il più grandicello ha nove anni, il più piccolo meno di due) si erano messi ad urlare ed a piangere quando la mamma aveva detto loro che si sarebbe buttata. Di fronte alla disperazione dei figli aveva avuto qualche provvidenziale momento di esitazione.

La circostanze erano tali da far pensare ad una crisi di follia. Uno dei presenti avvertiva la polizia, un altro telefonava alla Guardia Medica municipale ed il sanitario di turno accorreva sul posto con un'ambulanza. La donna, che aveva detto di abitare nei pressi di piazza Giulio, veniva accompagnata nel commissariato della sua zona, la sezione Moncenisio, ed interrogata da un sottufficiale.

«Volevo buttarmi in Po per dare una lezione a mio marito — spiegava la signora. — Non che sia cattivo o che mi tradisca o che mi faccia mancare qualcosa. Trascura me ed i figli, è sempre dai suoi genitori nei momenti liberi. In questi giorni poi sono arrivati dei suoi parenti dal Meridione e non pensa che a loro, ad accompagnarli a passeggio, a mostrar loro Torino».

La donna veniva visitata dal medico che non le riscontrava una forma di malattia mentale tale da imporre il ricovero d'urgenza. Tuttavia veniva chiamato in commissariato il marito al quale è stato raccomandato di far curare la moglie, che appare in preda ad una crisi depressiva causata probabilmente da esaurimento nervoso.

Echi di cronaca

CASARELLA mobili, restauri, sostituzione mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, tel. 481-187.

Ieri sera al Valentino: gara di bellezza con i documenti alla mano

Miss Torino è nata sotto un acquazzone

La sciarpa conquistata da Rosanna Francone, indossatrice ventenne - Domani scenderà in lizza tra le candidate a Miss Piemonte - Se tutto andrà bene disputerà il torneo per Miss Italia

A Torino la stagione delle «miss» quest'anno si è aperta con molto ritardo. Forse perché la fabbrica delle illusioni scarseggia di materia prima, essendo le belle torinesi sparpagliate sulle spiagge o in montagna, a mietere allori nei vari concorsi del genere.

Il temporale di ieri sera ha fatto finalmente sbocciare, in un ritrovo del Valentino, nientemeno che «miss Torino»: cioè l'eletta a rappresentare la nostra città al concorso per «miss Italia» che ha dato gloria e ricchezza a Gina Lollobrigida, Lucia Bosè, Eleonora Rossi Drago e a numerose altre dive dello schermo.

Se è vero che non c'è rosa senza spine, è altrettanto vero che non c'è concorso di bellezza senza «grane». Ieri sera il regista della manifestazione, Tullio Rossini, ha dovuto faticare non poco per racimolare una mezza dozzina di aspiranti al titolo. Non che difettassero le candidate: le difficoltà erano di materia burocratica. Le disposizioni di P. S. prescrivono che le partecipanti a simili gare devono aver compiuto i 18 anni. Quelle che sono in regola con lo Stato Civile, devono inoltre documentarlo.

Ieri sera è successo questo: che alcune delle aspiranti non avevano ancora — beate loro! — l'età prescritta, e numerose altre non avevano pensato a mettere nella borsetta, insieme al piumino della cipria e ad altri «ferri del mestiere», anche un documento di identificazione.

Davanti alla giuria — costituita da registi e presentatrici della Rai-tv, dal m° Gimelli, dalla cantante Maria Pia Fanello, da Franca Fassi (che partecipò, come «miss Torino», alla selezione per «miss Universo» — sono sfilate soltanto sei concorrenti, fra cui un'indossatrice di vent'anni destinata alla vittoria.

La scelta è caduta su Rosanna Francone, che l'anno scorso era stata proclamata «miss Indossatrice» ad Asti. E' alta metri 1,68, misura di vita cm. 60 di circonferenza ai fianchi, 58 alla vita e 88 al torace. Al posto della fatidica sciarpa avrebbe preferito uno scialle di lana, perchè in quel momento pioveva a dirotto e soffiava la tramontana. Domenica andrà ad Alessandria per disputare il titolo di «miss Piemonte». Se tutto andrà bene, a fine mese concorrerà a Casamicciola Terme, nell'isola d'Ischia, alla "finale" per «miss Italia».

La nuova Miss Torino

Morto il gen. Rosina decorato con 11 medaglie

Il generale di brigata Renzo Rosina è deceduto nella sua abitazione di via Vignale 38. Era nato a Pavia il 22 marzo 1889 e da anni risiedeva nella nostra città con la moglie ed il figlio di 18 anni. Aveva partecipato alla guerra del 1915-18, alla campagna d'Africa e all'ultimo conflitto. Era decorato di 11 medaglie al valore. Negli ultimi anni, prima di essere collocato a riposo, aveva ricoperto incarichi a Casale e ad Ivrea.

Durante la guerra d'Etiopia aveva partecipato alla conquista dell'Amba Alagi ed era stato il primo a raggiungere la vetta del monte. Nel 1915-18 era stato protagonista di un episodio eccezionale: colpito da una raffica sul Monte Grappa era rimasto esanime al suolo; credendolo morto lo avevano sotterrato e venne salvato dall'attendente.

Il tempo al mare

RAPALLO: temperatura 26°, cielo poco nuvoloso, assenza di vento, mare calmo.

ALASSIO: temperatura 20°, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare leggermente mosso.

SANREMO: temperatura 21°, cielo nuvoloso, vento debole, mare leggermente mosso.

Buon senso

Un giorno, al Ministero della Guerra di un certo paese, si presentò un uomo dall'aria furba e maliziosa che disse:

— Fatemi parlare con qualche personaggio competente. Ho da fargli una comunicazione di grandissima importanza.

— Competente in che cosa? — gli domandarono.

— In aeronautica! Ho fatto una importante scoperta nel campo dell'aeronautica e desidero venderla. Essa provocherà una rivoluzione nella tecnica militare e muterà radicalmente il modo di far la guerra! Chi acquisterà il mio segreto, avrà una enorme, schiacciante superiorità sull'avversario. La guerra dovrà terminare con la vittoria di colui che sarà in possesso del mio ritrovato!

Tutti si rallegrarono calorosamente e condussero l'inventore da un generale.

Anche il generale si rallegrò, fece sedere il visitatore su una poltrona e domandò:

— In che cosa consiste la vostra invenzione?

— Ho escogitato un tipo di dirigibile che può mantenersi in aria per un centinaio di ore, che può portare con sé una intera compagnia di soldati e che non teme né la pioggia, né il vento contrario, né la bufera. Non lo acquistereste voi?

E, avendo ricevuto dal generale la parola d'onore che non avrebbe abusato della sua fiducia, l'inventore gli mostrò tutti i suoi piani e disegni.

— Sì! — disse il generale, quando ebbe esaminati gli schizzi. — Avete ragione... E' proprio come dite voi! Quanto volete per questa invenzione?

— Un milione.

— Benissimo! — esclamò il generale, abbracciandolo. — Eccovi un mandato di pagamento per un milione. E tante grazie! Se inventerete qualche cosa d'altro venite da me.

— Ma io ho ancora qualcosa d'altro per voi, — disse lo sconosciuto strizzando l'occhio, mentre il suo volto s'illuminò di malizia. — Una cosetta davvero degna di ammirazione!

— E... di che si tratta?

— Io ho inventato un cannone che può colpire facilmente in volo il dirigibile da me escogitato, facendolo precipitare al suolo. Contro il mio cannone il dirigibile è senza difesa.

— Sentite! — disse il generale, aggrottando le ciglia. — E' una cosa piuttosto strana... In verità come non vi vergognate? Inventare un dirigibile così magnifico, così mirabile e subito escogitare un cannone per abbatterlo! Scusatemi, è perfino scorretto.

— Non vedo qui nulla di scorretto, — disse sorridendo lo sconosciuto. — Dovrete convenire con me che la tecnica bellica e i sistemi di lotta contro il nemico devono continuamente perfezionarsi, continuamente andare avanti, senza arrestarsi un istante. Il mio dirigibile è una cosa spaventosa. Deve essere perciò trovato contro di esso un qualche antidoto.

— Uhm... Certo, è così, ma non del tutto; lo capirei ancora se fosse stato qualche altro a inventare il vostro cannone e se fosse venuto da noi ad offrirci di acquistarlo...

— Signore Iddio! — disse l'inventore alzando le braccia. — Come se non fosse la stessa cosa. Be', forse voi preferireste che uscissi di qui, mi tagliassi i baffi, mi annodassi in modo diverso la cravatta e che poi rientrando tornassi a salutarvi, fingendo di essere un altro individuo, come se non vi avessi mai conosciuto? Se volete lo faccio subito!

Il generale si sentì a disagio, perché era un uomo tutt'altro che stupido e non amava gli sciocchi giochetti da ragazzi.

— Avete ragione, — disse. — Non c'è nulla da fare. Noi dobbiamo acquistare il vostro terribile cannone perché voi potete venderlo a qualsiasi altro: è nel vostro diritto. Quanto?

— Un milione.

Il generale pagò l'inventore, gli batté sulla spalla ed esclamò con entusiasmo:

— Però... siete un uomo di grande talento!

— Vorrei vedere, — disse ridendo l'inventore. — Lo sono certo.

— In fede mia, inventare un così terribile cannone...

L'inventore ribatté con modestia:

— Be', tanto terribile poi... Voi mi adulate. In esso non c'è nulla di particolarmente terrificante.

— Come nulla? Per quanto ho potuto capire dal discorso...

— Sì! Esso è effettivamente micidiale per quello spaventoso dirigibile. Ma...

Egli si lasciò di nuovo cadere sulla poltrona e ammiccando con aria scaltra lanciò un'occhiata di traverso al generale.

— ...ma che cosa direste se io vi rivelassi un piccolo segreto, ma di somma utilità per voi: io ho inventato per il mio dirigibile un involucro speciale così resistente (questo è il mio segreto) che il mio cannone non lo potrebbe nemmeno scalfire!...

Il generale si prese la testa fra le mani.

— Ma voi volete farmi impazzire, nevvero? Non è bello, non è corretto, non è onesto fare cose del genere!

Lo sconosciuto si rabbuiò.

— Per intenderci, io non faccio mai cose disoneste. Voi non potete rimproverarmi nulla. E' forse cattivo il mio dirigibile? No, esso è magnifico! E' cattivo il mio cannone? No, esso è ancora meglio del dirigibile!!

— Sì, ma voi potevate fin da principio propormi il vostro imperforabile dirigibile!

— E perché mai? — ribatté freddamente l'inventore. — La evoluzione dell'arte militare e dei metodi bellici deve compiersi normalmente e per gradi. Salti non ce ne devono essere!

Entrambi, generale ed inventore, dopo ciò, rimasero in silenzio, per un cinque minuti. Il generale rifletteva, l'inventore fumava un sigaro.

Il generale aveva voglia di ribattere ancora una volta che sarebbe stato meglio se il segreto dell'involucro gli fosse stato rivelato da qualsiasi altra persona, ma temendo che lo sconosciuto si dichiarasse di nuovo pronto ad uscire fuor della porta, a tagliarsi i baffi e a comparire come un altro individuo, sospirò penosamente e disse:

— Quanto?

— Un milione.

— Accontentatevi di mezzo milione.

— Altrove mi daranno due milioni, — ribatté l'inventore stringendosi nelle spalle.

— Oh, Signore Iddio! Guarda un po' che razza di uomo!... Be', d'accordo. Prendetevi un altro milione. Mandateci pure in rovina!

Lo sconosciuto prese il denaro, strinse la mano al generale e s'avviò per uscire.

— Ascoltate! — lo fermò il generale, mentre sul suo volto si leggeva l'indecisione. — Siete proprio sicuro che il vostro involucro sia invulnerabile?

Lo sconosciuto ridacchiò maliziosamente.

— Dal mio cannone? Senza dubbio è invulnerabile.

— Cosicché per ciò che riguarda l'involucro posso stare tranquillo.

— Oh sì... a meno che non venga inventato qualche complicato proiettile di speciale potenza distruttiva...

— Ma non sarà inventato?! — disse con un sussulto il generale.

— Lo sarà.

— Signore Iddio! Quando?!

— E' già stato inventato!

— Da chi?

— Da me.

— Oh, diavolo!... E perché tacete?

— Ma io non taccio. Anzi ve lo dico francamente: proiettili del genere ci saranno certo. Io li ho già escogitati nel mio cervello.

Il generale disse velenosamente: — E certamente voi ci proporrete di venderci questi nuovi proiettili... Non è vero? Poi quando li avremo acquistati, con la vostra faccia da schiaffi ci farete un bel sorriso e alluderete che avete in serbo una corazza della qualità più impenetrabile da opporre a questi proiettili... Non è vero?

— Sicuro, — annuì lo sconosciuto.

— E ce la venderete per la solita bazzecola di un milione, ma subito escogiterete qualche nuovo proiettile?!

— Senza dubbio.

Il generale si strappò un ciuffo di capelli e urlò:

— Che possiate sprofondare sotto terra, maledetto! Voi ci avete trascinati in un vicolo cieco senza uscita in cui il nostro paese si invischierà, fino ad andare in rovina. Ma dite un po', chi siete?! Ditemi il vostro nome che lo possiamo additare all'esecrazione universale di tutti i crocicchi!

Lo sconosciuto balzò in piedi. Il suo volto intelligente, illuminato poc'anzi da un malizioso sorriso, si fece scuro, mentre il suo labbro inferiore aveva un tremito sdegnoso.

— Potete insultarmi quanto vi pare, — disse. — Con questo voi non diventerete più intelligente, né io lo diverrò meno. Il mio nome io non ve lo dirò; ma se voi foste un poco più accorto, avreste indovinato di colpo che io sono la Logica incarnata, il Buon Senso ambulante in carne ed ossa!! Il vostro spirito è debole e perciò non può d'un colpo intuire e comprendere come sia indifferente che il vostro paese si rovini con gli armamenti in dieci anni oppure in dieci minuti... E' venuto da voi un genio autentico, si è presentato il Buon Senso in persona e voi sareste disposto, miserabile individuo, a prenderlo a schiaffi!! Certamente, io, semplice Buon Senso, non ho nulla a che fare con le faccende vostre! Ognuno è padrone di rovinarsi secondo il suo gusto e temperamento. A voi anzi non basta la forza di rovinarvi tutto in una volta [illegible] tanti fastidi. Addio!!

E tirandosi dietro la porta con fracasso assordante, lo sconosciuto fuggì via dal Ministero della Guerra dell'anzidetto paese.

Arkàdij Avércenko

(Traduzione dal russo di G. Faccioli)

Voci e smentite su Maria Gabriella

ROMA, sabato sera.

Da parte della famiglia Volpi di Misurata sono venute nette smentite alle voci del fidanzamento tra il conte Giovanni e la principessa Maria Gabriella di Savoia. Il più diretto interessato, appunto il giovane erede della fortuna e del titolo dell'ex-banchiere, poi Governatore della Tripolitania e ministro delle Finanze, è giunto ieri dalla Svizzera a Roma. Avvicinato nell'albergo dove ha preso alloggio, egli si è detto dolente della diffusione delle notizie concernenti il suo preteso legame sentimentale con la terzogenita dell'ex-re. Una smentita è pure venuta dalla contessa Natalia Volpi, attualmente a Venezia, che ha definito la voce destituita di fondamento.

Il conte Giovanni Volpi in una recente foto con l'attrice Lorella De Luca

Negli ambienti vicini a Casa Savoia, invece, non ha destato molta sorpresa; mentre si dichiara di ignorare il fidanzamento, viene confermato lo stretto legame di amicizia tra i due giovani. Da questa parte, insomma, almeno fino ad ora, non vi è stata alcuna delle nette e pronte prese di posizione registrate precedentemente in casi consimili.

La conoscenza tra la diciannovenne principessa e il 21enne figlio dell'ex-governatore della Tripolitania, risale ad alcuni anni e non era un mistero per nessuno di coloro che frequentavano le residenze di Maria José e dei suoi figli, che i rapporti tra di loro si erano consolidati in questi ultimi tempi.

Maria Gabriella e Giovanni di Misurata sono stati visti insieme molto spesso: passeggiate a cavallo, partite di tennis, feste in casa di amici, gite in montagna e più specialmente a Gstaad, nell'Oberland bernese, dove furono spesso ospiti dei Matossian, una ricca famiglia di origine egiziana proprietaria di una nota fabbrica di sigarette. Anche da quando il conte Giovanni è rientrato in Italia, al termine del suo periodo di studio, frequenti sono state le sue visite a Ginevra.

Dopo la rapina di Bevilacqua

Sparito col complice il falso prete di Bologna

Manca qualsiasi traccia sicura - Alcuni fermi sono stati eseguiti a Mantova - Numerose segnalazioni

(Nostro servizio particolare)

Bologna, sabato sera.

Dove hanno trovato rifugio, dove si sono nascosti i banditi autori della sensazionale rapina alla filiale del Credito Romagnolo di Bevilacqua? E dove sono state celate le due auto, quella targata MI 323331 e VR 39262 utilizzate dai rapinatori? Fino a questo momento non si hanno notizie del loro ritrovamento, nonostante le intense ricerche delle pattuglie degli agenti e dei carabinieri che battono instancabilmente, a tutte le ore del giorno e della notte, le principali arterie nazionali e quelle secondarie.

Del falso prete, dei suoi complici nessuna traccia. Le intense ricerche effettuate in una vastissima zona che comprende tutta l'Emilia, le province di Mantova e di Milano, non hanno sortito alcun esito. I banditi, nonostante sia scattato il dispositivo di emergenza funzionante in casi del genere, sono evidentemente riusciti a sgusciare tra la rete tesa dalle forze dell'ordine. Una volta guadagnata una arteria nazionale è stato loro più facile raggiungere qualche strada poco frequentata. Le vetture possono essere state abbandonate in qualche luogo poco frequentato, sicché può darsi trascorra qualche altro giorno prima del loro ricupero.

I malviventi che hanno realizzato la fulminea impresa non erano certamente alle prime armi. Troppo sicuro, spavaldo il loro comportamento. Il possesso delle armi, poi, induce a ritenere trattarsi di pregiudicati che nel passato si sono serviti di mitra e pistole. Accettabile l'ipotesi che la rapina abbia relazione con un duplice furto avvenuto nella notte dal 15 al 16 agosto nel paese di San Giovanni Dosso (Mantova). In quella notte, ignoti visitavano dapprima la sede comunale rubando alcune penne stilografiche e quindici carte d'identità; indi la canonica dalla quale asportavano un televisore, una radio e un abito da prete. Forse il medesimo che indossava il bandito che per primo entrò nella filiale del Credito Romagnolo di Bevilacqua.

Le indagini della «Mobile» di Bologna si svolgono in concomitanza con quelle delle Questure di Milano, Mantova e Modena. A Mantova sono stati eseguiti alcuni fermi. Si tratta di persone delle quali si sta controllando l'alibi. Il compito degli investigatori non è certamente facile. Mancano tracce. Le indicazioni fornite dalle persone che videro prima del colpo i banditi a bordo della «1100» sono contrastanti. Comunque varie piste sono seguite attentamente dagli agenti e dai carabinieri che stanno incessantemente indagando onde addivenire alla identificazione dei responsabili. La polizia confida sulle eventuali impronte che potranno essere rilevate sulle auto di cui si servirono. Per recuperare le auto prosegue l'azione delle forze dell'ordine, ma, come si è detto, senza risultati concreti.

Numerosi cittadini di Bologna e della città vicine, animati dal lodevole intento di collaborare con la polizia, hanno telefonato alle Questure e ai Comandi dei carabinieri informando d'aver «visto» sconosciuti somiglianti ai malviventi nelle più disparate località, ma gli immediati sopralluoghi effettuati nei posti indicati hanno stabilito trattarsi di falsi allarmi.

g. r.

NELLA TRADIZIONALE CORNICE DI MONDANITA' E DI ELEGANZA

Si inaugura domani a Venezia la ventesima Mostra del cinema

Gina Lollobrigida ospite d'onore della prima serata mentre toccherà a Marilyn Monroe di chiudere in bellezza la manifestazione - Le due attrici sono gli "assi nella manica,, degli organizzatori - Ad esse si aggiungeranno altri celebri nomi nel corso di due settimane - Il calendario dei film e i programmi delle proiezioni di contorno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, sabato sera.

La XX Mostra internazionale d'Arte cinematografica, aprirà i suoi battenti domani sera, avendo a quanto si afferma come ospite di primo piano Gina Lollobrigida. La chiuderà fra due domeniche, il 6 settembre con l'attesa partecipazione di Marilyn Monroe. La «diva» italiana, che villeggia attualmente nelle Dolomiti con i due Milko Skofic senior e junior, non avrebbe che un breve spostamento da fare per trovarsi domani al Lido; quella americana ha promesso il suo intervento e, dicono coloro che la conoscono, non verrà meno al suo impegno. E' una tradizione, ormai, del più vecchio e nobile festival cinematografico — che ha fatto scuola alle innumeri rassegne del genere in tutto il mondo — di avere per le proiezioni di apertura e di chiusura due «assi nella manica», due partecipazioni di richiamo che soddisfino gli impegni mondani della Mostra. La quale vuol conservare il suo carattere di gara internazionale della produzione filmistica, di esibizione per la critica di quanto si meglio si è fatto nel campo dello schermo durante l'annata, ma anche mettere a contatto del suo pubblico di eccezione gli attori e le attrici, i registi e i soggettisti, infine tutti coloro che cooperano al complesso e non facile lavoro che la produzione di un film rappresenta.

Cinema... e diplomazia

Il calendario della Mostra è stabilito da più giorni, secondo una successione non certo casuale, frutto di studi, pentimenti e rimaneggiamenti, che sposano il cinema alla diplomazia, le consuetudini di chi riceve alle esigenze e pretese di chi è ricevuto. Vedremo domani, in serata di apertura il film inglese «The boy and the bridge» (Il ragazzo e il ponte) diretto da Kevin Mac Clory con Jan Mac Laine, Liam Redmond, James Hyter e Geoffrey Keen. La seconda proiezione, 24 agosto, è riservata ai russi con «V Tvoyh Rukah Jizn» (La vita nelle tue mani), prodotto a Leningrado, con la regia di Rosantsov, un lavoro in bianco e nero che ha per interpreti Birigonov, Kulionski, Onkmariov. Alla Francia la terza serata, 25 agosto, con «La nuit des espions» (La notte delle spie), l'atteso lavoro di Robert Hossein, interpretato dallo stesso regista e dalla graziosa sua mogliettina Marina Vlady.

Il 26 agosto sarà in gara la Polonia con Pociag di Jerzy Kawalerowicz, un film che avrà come titolo italiano Il treno della notte, prodotto dal gruppo di autori cinematografici Kadr, con gli attori Lucyna Winnicka, Leon Niemczyk, Teresa Szmigielówna. All'Italia la proiezione del 27 agosto con Esterina di Carlo Lizzani, interpretato da Carla Gravina, Domenico Modugno, Geoffrey Horne e girato quasi per intero a Torino. Il giorno successivo la Germania presenterà Hunde, wollt ihr ewig leben? (L'inferno di Stalingrado) diretto da Frank Wisbar con Joachim Hansen e Wilhelm Borchert. Avremo poi il 29 agosto il lavoro spagnolo Sonatas di J. Anton Bardem che ha come attori principali Aurora Batista e Francisco Rabal. Il 30 agosto ha inizio la seconda settimana del festival con Il generale Della Rovere, che tutti aspettano come la «grande prova» di Roberto Rossellini e del suo interprete principale Vittorio De Sica, al quale sono accanto Sandra Milo, Giovanna Ralli, e Hannes Messmer.

Il 31 agosto vedrà in competizione l'Ungheria con Almatlan Evek (Anni insonni), per la regia di Felix Mariassy, interpreti principali Eva Ruttkay, Mari Torocsik, Elma Bulla. Al Giappone la serata del 1° settembre con Enjo, regista Kon Ichikawa (lo stesso dell'Arpa birmana) e con gli attori Raizo Ichikawa, Tatsuya Nakadai, Ganjiro Nakamura e Michiyo Aratama. Un film francese verrà presentato il 2 settembre: A double tour (A doppio giro) di Claude Chabrol, interpretato da Antonella Lualdi, Jeanne Valerie e Bernadette Laffont.

Una rassegna curiosa

Il solo film americano in gara alla XX Mostra veneziana è Anatomy of a Murder (Anatomia di un delitto) di Otto Preminger che ha per protagonisti James Stewart, Lee Remick, Ben Gazzara e Arthur O'Connel. Il maggior regista svedese del momento, Ingmar Bergman, presenterà il 4 settembre il suo ultimo lavoro: Ansiktet con gli attori Max von Sydow, Ingrid Thulin e Gunnar Bjornstrand. La rassegna verrà a proprio si chiuderà il 5 settembre con La grande guerra, terzo lavoro della selezione italiana, dovuto alla regia di Mario Monicelli, che ha per interpreti Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Folco Lulli, Silvana Mangano, Bernard Blier. La serata di conclusione e di premiazione, fuori concorso, verrà proiettato il divertentissimo film di Billy Wilder Some like it hot (A qualcuno piace caldo) con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon.

Questi 16 film che costituiscono il cartellone della Mostra non sono però tutto il Festival, che mattinate e pomeriggi prevedono programmazioni di carattere retrospettivo, fra le quali una dedicata al regista Augusto Genina, e l'interessantissima rassegna «informativa», che è come un riassunto dei festivals e dei premi dell'anno, curiosa per tutto il pubblico, ma addirittura indispensabile per i «tifosi» dello schermo che non hanno potuto girare il mondo a caccia dei «pezzi» importanti costituenti il cibo delle varie competizioni filmistiche internazionali.

Questa «informativa» (gli habitués del Lido non la chiamano che così) presenterà successivamente: «Sterne» (Stelle) di Konrad Wolf (Bulgaria) che ebbe il premio speciale della giuria al Festival di Cannes; dal cartellone della stessa rassegna verrà tratto «Sen noci svatojanske» (Sogno di una notte di mezza estate) di Jiri Trnka; il gran premio di Cannes «Orfeo negro» di Marcel Camus. Saranno proiettati inoltre «Hiroshima, mon amour» di Alain Resnais (Francia) presentato al recente Festival di Mosca, «Les quatre cents coups» di Truffaut (Francia) che ebbe il premio per la regia a Cannes, «Paradies und Feuerhofen» (Il Paradiso e la fucina di fuoco) di Herbert Viktor (Germania-Israele) presentato al Festival di Berlino, «Tiger Bay» (La baia della tigre) di J. Lee Thompson (Gran Bretagna) che ottenne successi alla stessa rassegna, «Nazarin» di Luis Buñuel (Messico), «Fanfare» di Bert Haanstra (Olanda), «Popiol i diament» (La cenere e il diamante) di Andrzej Wajda (Polonia) che esordì al Festival di Locarno, «The diary of Anne Frank» (Il diario di Anna Frank) di George Stevens, uno dei best-sellers dell'annata, che ebbe larghi consensi sempre a Cannes.

Secondo desideri e richieste della critica, la Mostra veneziana ha compreso nella sezione informativa anche tre «novità» francesi di alto interesse: Le cas du dr. Cordelier (Il caso del dott. Cordelier) di Jean Renoir, Babette s'en va-t-en guerre di Christian-Jaque con Brigitte Bardot, L'Amérique vue par un français di François Reichenbach. Il programma della «informativa» assicura infine che 800 Case editrici appartenenti a 40 nazioni, oltre l'Unesco, esporranno le edizioni delle opere cinematografiche più significative apparse negli ultimi dieci anni.

«Dive» e «divi»

Ma, come già dicevamo, se i film costituiscono il «piatto forte» e la parte sostanziale del Festival, le partecipazioni di «dive» e «divi» ne sono l'indispensabile, e del resto abituale, cornice mondana. Chi vedremo al Lido quest'anno? Queste «presenze» sono un po' sempre un rebus che si risolve inaspettatamente alla ultima ora, con arrivi improvvisi, seguiti da altrettanto improvvise partenze. Molte attrici, molti attori sono attualmente impegnati nella lavorazione di film. Ma è impossibile che i produttori e i registi, messi di fronte all'importanza pubblicitaria che la partecipazione ad un festival costituisce, neghino anche solo il permesso d'una settimana o per un week-end ai loro scritturati smaniosi di raggiungere Venezia e di «esporsi» sulla fatidica e breve scalinata prospiciente il palazzo della Mostra. I «divi» che poi hanno un loro film in rassegna sono quasi d'obbligo. E li vedremo tutti: italiani, francesi, americani, russi, polacchi, inglesi, spagnoli, giapponesi, svedesi.

Da domani sera comincia la grande sarabanda. E un illustre personaggio si farà al proscenio del grande salone per dire le parole fatidiche: «Dichiaro solennemente aperta la XX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia». Si farà buio in sala e le prime immagini appariranno su uno dei più importanti schermi del mondo.

Angelo Nizza

L'attrice Marilyn Monroe in una scena di «A qualcuno piace caldo», film che chiuderà la Mostra

Gina Lollobrigida, che si trova nelle Dolomiti, raggiungerà domani Venezia per assistere al Festival

OROSCOPO

DOMENICA 23 AGOSTO

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, Saturno e Plutone. La concordia regnerà sovrana. Potrete uscire fuori dal groviglio nel quale vi trovate. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: sarà bene non insistere e non fare pesare eccessivamente il vostro pensiero. Se l'azione sarà improntata con diplomazia e intelligenza, i vostri interessi saranno al sicuro. Riposo e regime adatto vi rimetteranno in carreggiata.

Leone: i vostri progetti andranno ritoccati e riesaminati prima di metterli in evidenza. Difficoltà in mattinata; in serata le cose cambieranno. Non perdete la fiducia in voi stessi.

Vergine: un allontanamento farà la vostra fortuna avvenire. Successi vari sul lavoro. Nuova amicizia che vi favorirà negli interessi personali.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** vi avvicineranno due persone, ma dovrete stare con gli occhi aperti. **Toro:** una persona vestita di chiaro vi darà una preziosa informazione. **Gemelli:** promesse lusinghiere che saranno mantenute. Atti [illegible] e [illegible]ai di umore potrebbero fare il gioco dei vostri avversari. **Bilancia:** la soluzione migliore è sempre la vecchia via. Inquietudine per la partenza di una persona che vi interessa. Umore deprimente. **Scorpione:** incertezza fra due proposte di lavoro o di collaborazione. La ragione ed il buon senso, aiutati da buoni influssi astrali, vi faranno prendere la strada migliore. **Sagittario:** evitate le avventure poco chiare. I vostri interessi verranno assecondati da gente fuori del vostro ambiente. Suscettibilità che può danneggiarvi. **Capricorno:** urti che allontaneranno l'amicizia dei vostri collaboratori. Emozioni che sarà bene controllare per non palesare i vostri segreti. **Acquario:** mimetizzatevi con la gente che vi osserva. Un equivoco sbarrerà momentaneamente la strada al vostro successo. **Pesci:** otterrete quello che desiderate. Emozione per un arrivo inaspettato.

LUNEDI' 24 AGOSTO

Gli Astri: Luna opposta a Nettuno, quadrato a Mercurio e trigono a Venere. Sole in trigono a Saturno. Vi sarà molta strada da percorrere. Vi freneranno alcune delusioni dovute a imprudenza personale. Tipi astrologici: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: vi troverete in un ambiente allegro, oggetto di accoglienze fraterne. Potrete contare su amici sicuri e generosi, dai quali riceverete ottimi consigli. Collaborate senza indugio con le persone nate sotto il Capricorno ed i Pesci.

Vergine: approfittate di alcuni incontri. Una dimenticanza vi farà rifare ogni cosa con intenti diversi da prima.

Capricorno: avrete parecchio indaffarati. Giornata lenta ma che alla fine darà buoni e copiosi frutti. Sarà bene osservare e lasciar fare. Una insinuazione vi farà perdere le staffe.

Pronostici per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** una persona vi pensa e vuole vedervi. **Gemelli:** dovrete sforzarvi per arrivare in tempo, se non volete vedere i vostri avversari primi al traguardo. Regali ed inviti all'orizzonte. **Cancro:** risolverete le cose, ma solo provvisoriamente. Dovrete cercare altre strade, altre iniziative. **Leone:** vi faranno correre più del necessario, vi metteranno con le spalle al muro, ma alla fine una chiarificazione vi darà la vittoria. **Bilancia:** lotta fiori contrarietà, per il resto la giornata sarà abbastanza soddisfacente. **Scorpione:** economia in rialzo. Sarete costretti a delle rassioni che vi faranno retrocedere in un primo momento, ma poi avanzerete come un fulmine. **Sagittario:** sappiate vincere il cattivo umore. **Acquario:** seguite le vostre aspirazioni. Troverete via libera e mani pronte a sorreggervi in caso di caduta. **Pesci:** guadagnerete ... e stima. Nuove prospettive di lavoro, se saprete sfruttarle, vi porteranno al successo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Teatro Pivm.** (p. Risorgimento): ore 21 «Don Camillo a rangia tutte». **Valentino:** spettacoli di «Suono e Luce» (c.so Moncalieri) ore 21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Perrini e W. Mosso. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Châlet** (Valentino): 21 Rosselini. **Fossio:** Caffè chantant, Modini 112. **Garden Danse** (Valsalice, capol. 13, t. 69-912): ore 21-24 Orch. Spinardi. **Gay** in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo»: ore 21. **Gran Hugo Danse:** 21 McTravaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo Galio. **La Cicala Danse:** 21 Orch. Lana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella:** ore 21 Massa-Cueco. Grande elegante serate a premi. **Piscina del Sole** (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Zecca. **S. Giorgio,** Valentino: Ristorante, Dancing: 21 Happy e suo Compl.

Chez Louis: ore 22 Attrazioni. **Gran Baita:** ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «X 9 agente Interpol» P. Van Eyck, S. Cramer, K. Fischer. **Astor:** «Noi siamo due evasi» con U. Tognazzi, Magali Noël, Vianello. **Corso** (fresco, aria condiz.): «Il terrore dei barbari» Scope colori con Steve Reeves e Chelo Alonso. **Cristallo** (t. 680-100): «Le cameriere» con Giovanna Ralli, V. Moriconi. **Doria** (locale fresco, aria condiz.): «La banda di Las Vegas» con Mamie Van Doren e Gerald Mohr. **Lux:** «Tunisi Top Secret» a colori, E. Martinelli, G. Moll, R. Mattioli. **Reposi:** «Jangai» a colori. **Romano** (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan. **Vittoria:** «Squali del Terzo Reich» Dieter Eppler, Sabina Sesselmann.

Alfieri: «Tesoro Sierra Madre» di J. Huston con H. Bogart, W. Huston. Inix. ore 16, Pl. 300, Gall. 200. **Aristea:** «Il vampiro» John Beal, Coleen Gray e Kenneth Tobey. **Arlecchino:** «Mille cadaveri per Mr Joe» R. Montgomery, Keyes. **Augustus:** «Fra 2 trincee» Van Johnson, Kerwin Mathews. Pl. 300. **Nazionale:** «La strada lunga un anno» di G. De Santis con M. Girotti ed Eleonora Rossi Drago. **Torino:** «Il cielo può attendere» tec., Don Ameche, Tierney. Ap. 10.

Alexandra: «Bionda e lo sceriffo» Sc. col., K. Moore, J. Mansfield. **Capitol:** «Bionda e lo sceriffo» Sc. col., K. Moore, J. Mansfield. **Faro:** «Il capo della gang» con Glenn Ford e Nina Foch. **Fiamma:** «Carmela è una bambola» Marisa Allasio, N. Manfredi. **Hollywood:** «Cadetti della 2a brigata» tech., J. Derek, D. Lynn. **Maffei:** «Torino sogna» Rivista M. Ferrero - M. [illegible]: c.ia Vittoria Mongardi 16,15 e 21,15. Film: «Pirata sparviero nero» in tech. **Massimo:** «Guerra indiana» tech. Scope con K. Larsen, B. Ebsen. **Principe** (aria condiz.): «Marinai a terra» tech. con Mickey Rooney. **Sansoè:** «Marinai a terra» tech. con Mickey Rooney. Ingr. L. 200. **Statuto:** «Guerra indiana» tech. Scope con K. Larsen, B. Ebsen.

Adriano: «Liana figlia della foresta» tech., M. Michael, I. Galter. **Alcione:** «Nudi come Dio li creò» e Nuova Riv. Vici-De Roll 16,15-21,15. **Alpi:** «Valencia» technicolor con Sarita Montiel. **La Perla** (aria condiz.): «Dominatori di Chicago» Scope tech. con Robert Taylor e Cyd Charisse. **Regina:** «Carmela è una bambola» con Marisa Allasio, Nino Manfredi.

Asti: «Terra di ribellione» tech., Mary Ure e Peter Finch. Ap. 14. **Olimpia:** «Terra ribellione» col.

Po: «Ammutinamento del Caine» in technic. con Humphrey Bogart. **Porta Nuova:** «Obiettivo Burma» e «Giustizia di popolo». Ap. 10. **San Felice:** «Mio zio» tech. con Jacques Tati. Aperi. ore 19,30.

Esperia: «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, Gravina. **Giardino:** «La signora mia zia» Scope tech. con Rosalind Russell. **Italiano:** «Valle delle mille colline» tech., Belinda Lee, M. Craig. **Mirafiori:** «Safari nei Tropici». **Vinzaglio:** «Sergente York» con Gary Cooper e Joan Leslie.

Araldo: «Ladro del re» Scope col., Ann Blyth, Edmund Purdom. **Eliseo:** «Ciao, ciao bambina» con Elsa Martinelli, Antonio Cifariello. **Fréjus:** «I Wichinghi» Sc. tech., K. Douglas, T. Curtis e J. Leigh. **Nuovo:** «In licenza a Parigi» Sc. tech., Tony Curtis e Janet Leigh. **S. Paolo:** «Valle delle mille colline» tech., Belinda Lee, M. Craig.

Belgio: «Rivolta cow boy» tech. **Corallo:** «Alla larga dal mare» Scope technic. con Glenn Ford. **Eridano:** «Misatti in giardino» Sc. tech., Joan Collins, P. Newman. **Gruppa:** «Femmina» in technic. **Radium:** «Pane, amore e Andalusia» tech., De Sica, Carmen Sevilla. **V. Veneto:** «Cavaliere castello maledetto» Sc. tech., Serato, J. Tunc.

Astra: «La legge» Gina Lollobrigida, P. Brasseur, Yves Montand. **Bernini:** Giullare del re, tec. **Elios:** «Tempi brutti per i sergenti» con Handy Griffith. **Excelsior:** «Padrone della ferrovia» Sc. tech., A. Vilar, Virna Lisi. **Massaua:** Ritorno Capelias. **Odeon:** Conquistatore Mongolo. **Star** (aria condiz.): «Valle delle mille colline» col., B. Lee, M. Craig.

Adua: «Frusta dell'amazzone» Sc. **Aurora:** «22 spie Unione». **Brescia:** «Soliti ignoti» Gassman. **Châtillon:** «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. **Edelweiss:** «Canne infuocate» tec. **Fortino:** «Pionieri del West» Sc. V. Mayo. Var. C.ia Cohler Michele. **Maior:** «Noi gangsters» Fernandel. **Nord:** Capitano Mari del Sud, col. **Palermo:** Processo di Norimberga. **Sociale:** «Dominatore di Chicago» Sc. col., R. Taylor, C. Charisse. **Zenit:** «Vendicatore nero» tech.

Baretti: «Mezzanotte a S. Francisco» Scope tech. con Tony Curtis. **Cabiria:** «Inferno sul fondo» Sc. tech., Glenn Ford, E. Borgnine. **Colosseo:** «Malesia» con Clark Gable e Spencer Tracy. **Continental:** «Valencia» Cinema-Scope technicolor, Sarita Montiel. **Flora:** «L'anima e la carne» tech. con Deborah Kerr e R. Mitchum. **Italia:** «L'urlo e la furia» Scope tech., Yul Brynner, J. Woodward. **Moderno:** «Arciere di fuoco» Scope. [illegible] «Giganti non toccano [illegible]». **Piemonte:** «Ereda di Robin Hood» Scope techn., Edison, D. Farrar. **San Carlo:** «Sogni proibiti» Kaye.

Diana: «Femmina» Brigitte Bardot. **Dora:** «Pia de' Tolomei» Sc. col. con Jacques Sernas e I. Occhini. **Roma:** «Un canto nel deserto» con Claudio Villa, Valeria Fabrizi. **Umbria:** Spada d'Artagnan, Baker.

Alba: «La trovatella di Pompei» M. Girotti e Alessandra Panaro. **Ambra:** «Ulisse» tech., Kirk Douglas, Silvana Mangano e A. Quinn. **Apollo:** «Processo di Norimberga» eccezionale documento storico. **Cafasso,** doppio programma: «Sogno della legge» H. Fonda, A. Perkins e «Occhio alle donne» a colori, Jack Hawkins, M. Johnson. **Edera:** «Sentiero della rapina» Scope techn. con Audie Murphy. **Lucento:** «Gatta sul tetto che scotta» Sc. tech. Lys Taylor, Newman. **Lutrario:** «Il viaggio» Scope con Yul Brynner e Deborah Kerr. **Massalo:** «Nabonga» e fuori programma: «Mondo cane» Charlot. **Splendor:** «Un posto al sole» con Montgomery Clift e Lys Taylor.

La morte del celebre capo-cameriere

Albert di Chez Maxim's fu un "abilissimo diplomatico,,

Questo il giudizio di Jean Cocteau - Lo scomparso godeva della stima e dell'amicizia delle personalità più note in ogni campo: dal Re di Svezia a Onassis, da Churchill a Hemingway - Una brillante carriera - Trattava il cliente con duttilità, "onorandolo della sua stima,,

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Con la scomparsa di Albert di «Chez Maxim's» termina veramente un'epoca che ebbe lustro e splendore. Per cinquantacinque anni Albert Blaxer lavorò da «Chez Maxim's» ogni sera e vide passare uomini e donne celeberrimi, personaggi illustri e avventuriere internazionali, brillanti rampolli delle più nobili famiglie europee e «nuovi ricchi» impacciati e volgari.

Il suo ultimo desiderio, di morire nel ristorante del quale fu per tanto tempo capo-cameriere, non è stato esaudito: Albert è morto nell'ospedale nel quale era stato ricoverato in seguito ad un attacco cardiaco.

Nel suo impeccabile frack Albert lavorò per l'ultima volta a «Chez Maxim's» l'otto dicembre scorso, durante una serata di gala.

Nato a Thoune in Svizzera settantasei anni or sono, a sedici anni Albert Blaxer aveva trovato un posto da allievo cuoco in un ristorante parigino. Passava quindi, salendo velocemente i gradini della non facile carriera, come commis al «Savoy» di Londra e quindi come chef de rang al «Carlton» ed al «Claridge».

Nel 1931 era entrato da «Chez Maxim's» proprio mentre il celebre ristorante sembrava sull'orlo del fallimento. Ma con Albert al comando dello squadrone di camerieri, «Maxim's» iniziò una nuova vita. Ben presto tornò ad essere il punto di ritrovo della élite internazionale.

Un sorriso di Albert, il fatto che egli conoscesse il nome di un cliente costituivano per il «fortunato» una specie di investitura, un brevetto che ne sanzionava l'ingresso ufficiale e riconosciuto nel bel mondo. Ben presto si disse a Parigi che «tutti vorrebbero parlare con Albert, ma Albert parla solo con l'Aga Khan». Il vecchio capo degli ismailiti fu del capo-cameriere di «Maxim's» più un amico che un cliente. Più d'una volta il suggerimento dell'Aga Khan permise ad Albert di vincere discrete sommette alle corse.

Francesco Cavallini, l'italo-francese che in Francia viene considerato come il più esperto tra i «cordon bleu» del mondo, appresa la notizia della morte di Albert ha detto: «Aveva la straordinaria abilità di dare a ciascuno l'impressione di essere favorito fra tutti. Egli non "serviva" il cliente: lo onorava della sua stima. A ciascuno dava l'impressione di avergli riservato la tavola migliore. Era un genio nel suo mestiere».

Fra coloro che si proclamano «amici di Albert» furono re Carol di Romania, re Gustavo di Svezia, Gloria Swanson, Aristotile Onassis, Mistinguett, Marlene Dietrich ed innumerevoli altri.

Molti celebri ospiti di «Chez Maxim's» hanno inviato all'indirizzo del celebre ristorante i loro messaggi di condoglianze. Nel mucchio sparso sui tavoli della direzione vi sono telegrammi di Winston Churchill, di Pietro di Jugoslavia, di Mohamed Reza Pahlevi, di Marlene Dietrich, di Hemingway.

«E' come se fosse morto un sovrano regnante», ha detto la giornalista politica Geneviève Tabouis quando ha visto quanti telegrammi sono arrivati e quali firme recano in calce.

«Non fu un capocameriere, ma un abilissimo diplomatico», ha detto Jean Cocteau.

Albert Blaxer, notissimo tra il «bel mondo»

Ed infatti Albert portò nella sua professione una finissima arte della diplomazia con la quale seppe imporsi al personale ed ai clienti e riuscì così a salvare «Maxim's» dalla chiusura.

Il motto: «Il cliente ha sempre ragione» ebbe per Albert un valore molto relativo. Egli usava insegnare ai dipendenti che «il cliente ha ragione soltanto quando non ha torto». Accadeva così che egli rifiutasse talvolta di esaudire quelli che chiamava «i capricci» del cliente, fosse pure il re di Svezia.

Gente non impeccabilmente vestita (il venerdì era d'obbligo l'abito da sera) non entrava nel locale o se riusciva a mettervi piede ne usciva senza aver avuto da Albert una tavola nemmeno fra le peggiori.

Stanchissimo, Albert che in cinquantacinque anni da Maxim's aveva lavorato ogni notte senza stancarsi mai, pensava di ritirarsi, quando il nove settembre scorso fu colto da una crisi cardiaca e per consiglio del medico si ritirò nella villa che possedeva a Colombes.

Mercoledì scorso fu colto da una nuova crisi, quella che lo ha stroncato. Affranto dal dolore, il proprietario di «Chez Maxim's» ha detto: «E' morto l'uomo al quale devo tutto. Senza di lui "Maxim's" non sarà più quello di prima».

Robert Ahier

MAXIM'S

Il «menu» del ristorante più famoso del mondo

Una statistica sui rapporti fra tumori e uso del tabacco

Roma, sabato sera.

Nel corso del 19° Congresso internazionale delle scienze farmaceutiche, sono state illustrate alcune statistiche sull'aumento dei tumori polmonari e sui rapporti tra l'uso del tabacco e il cancro.

Prendendo in considerazione la mortalità media per 100.000 individui, si hanno i seguenti dati: tumori polmonari: non fumatori 12 per centomila; fumatori moderati (meno di un pacchetto di sigarette al giorno) 73; forti fumatori (più di un pacchetto) 154. Altri tumori: non fumatori 156; fumatori moderati 253; forti fumatori 292. Malattie delle coronarie: non fumatori 503; fumatori moderati 816; forti fumatori 864. Altre malattie: non fumatori 530; fumatori moderati 645; forti fumatori 649.

I forti fumatori, dunque, hanno un rischio di morte più elevato che i non fumatori sotto tutti i punti di vista, ma la differenza diviene veramente grande per quanto riguarda i tumori polmonari: il rapporto è infatti da 1 a 10; ciò significa che per uno non fumatore che s'ammali di tumore polmonare, dieci forti fumatori vanno incontro alla stessa malattia.

I pericoli dell'assuefazione nell'uso dei "tranquillanti,,

Una dichiarazione ufficiale dell'Associazione dei farmacisti inglesi per mettere il pubblico in guardia dagli abusi: "I problemi della vita non possono essere evitati con le pasticche, anziché superati a mente chiara,,

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Se si deve credere alla pubblicità sui «tranquillanti», l'uomo moderno non ha difficoltà a raggiungere la felicità e il successo. Tuttavia, coloro che in Inghilterra vendono i «tranquillanti» hanno dichiarato ieri ufficialmente che «i farmacisti non potranno far altro che portare discredito sulla loro professione se con la vendita indiscriminata di questi medicinali contribuiranno a diffondere la credenza che i problemi e le tensioni della vita possano essere evitati con le pasticche anziché affrontati e superati a mente chiara».

Questa schietta e onesta dichiarazione è stata pubblicata dall'Associazione farmaceutica di Gran Bretagna, insieme ad un invito a tutti i membri della società ad avvertire il pubblico che è assai pericoloso abituarsi all'uso dei tranquillanti, sedativi, stimolanti e sonniferi, che agiscono sul sistema nervoso. I farmacisti di Gran Bretagna, fra l'altro, fanno osservare che l'individuo si abitua ben presto a questi medicamenti, che devono quindi essere presi in dose sempre crescente, con il risultato che si verificano «cambiamenti nel carattere e nella condotta che sono dannosi tanto all'individuo quanto alla società».

Sempre a proposito delle medicine prese dal pubblico senza consultazione con un medico, la rivista scientifica Lancet nel suo ultimo numero pubblica un articolo in cui si dichiara che un medicinale di nome «Preludin», largamente usato per le cure dimagranti, dovrebbe essere classificato fra i veleni della stessa categoria della cocaina e della marijuana. Il «Preludin», invece, in Gran Bretagna può essere acquistato da chiunque «senza difficoltà». Viene usato per «Uscir su il morale, combattere gli stati di depressione e ridare energia». In realtà, secondo il medico autore dell'articolo, la medicina può avere anche altri effetti sorprendenti.

Il dottore cita il caso di sedici pazienti che dopo qualche mese di abitudine alle pasticche di «Preludin» hanno cominciato ad accusare disturbi di natura psichica. Una donna che si sentiva depressa e prendeva sei pasticche di «Preludin» al giorno, ad esempio, cominciò ad avere allucinazioni ed a sentire continuamente «musiche da Luna Park, bambini che piangevano, urli del marito», e così via. Dopo una breve cura disintossicante in ospedale, la donna, tornata a casa, riprese a ingoiare pasticche e da allora cominciò a sentire automobili che arrivavano rombando alla sua porta e campane di chiesa che disturbavano i suoi sonni.

Infine, sentì la voce di un uomo che l'avvisava che stava per morire entro breve tempo. In seguito all'«avvertimento» la donna andò a consegnare il figlio alla polizia, pregandola di averne cura.

Un'altra donna che aveva preso l'abitudine di ingoiare una quindicina di pasticche al giorno si era convinta che i nazisti stavano per venire ad assassinarla. Ella si asserragliò in casa, spingendo tutti i mobili contro le finestre e alzando barricate contro le porte. Stava continuamente al buco della serratura aspettando l'arrivo del nemico.

Tuttavia, questa settimana su un'altra rivista medica un medico assicura che questo medicamento non ha effetti tossici secondari importanti. I fabbricanti del medicinale, a loro volta, assicurano che su ogni scatola sono pubblicate le istruzioni per l'uso e che se usata nelle dosi giuste «la medicina assolve al suo compito». I farmacisti inglesi insistono però che per essere usate nelle giuste dosi le medicine devono essere prescritte dal medico. Se vendute liberamente, possono essere consumate dal pubblico in dosi sempre più grandi e quindi sempre più dannose.

F. a.

Maria Fiore, fotografata alla Canottieri Aniene, sta girando a Roma, con Claudio Villa, Lorella De Luca ed Ennio Girolami un film musicale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

Seconda lezione di «hatha-yoga» insieme all'aria respiriamo energia

Il nostro corpo è come una centrale elettrica, alimentata da una potente energia cosmica, e il nostro naso funzionerebbe da attacco - Importanza di respirare con le due narici e a pieni polmoni - Tre esercizi di "respirazione controllata,, che consentono di ritrovare salute, forza e serenità

Senza sapere nulla dello yoga Henri Lindhar, scienziato americano, ha riscoperto (dopo duemila anni) che l'aria inspirata con la narice destra crea delle correnti elettro-magnetiche negative lungo la parte sinistra della colonna vertebrale. Sono secoli che i yogi vanno predicando che l'uomo, mentre respira, non assorbe soltanto aria, ma anche le potenti ed invisibili energie che pervadono l'atmosfera. Di queste forze che ci circondano e ci penetrano, noi non ne conosciamo che qualcuna: l'elettricità, per esempio. Ma un famoso studioso inglese, sir Oliver Lodge, è già riuscito a darne una valutazione: «La somma di energia elettrica contenuta in ogni millimetro cubo dello spazio è uguale a una centrale di un milione di cavalli che lavorasse senza fermarsi per quaranta milioni di anni».

Gli indiani chiamano questa energia «Prana» e ritengono che sia alla base della vita e che agisca come forza di coesione tra le cellule dell'organismo. Molto tempo prima che gli occidentali scoprissero l'elettricità con le sue due proprietà, positiva e negativa, i yogi affermavano che il «Prana» è positivo e negativo e che noi assorbiamo quello positivo con la narice destra e quello negativo con quella sinistra. Il nostro corpo sarebbe, dunque, una specie di centrale elettrica, alimentata da una potente energia cosmica e il nostro naso funzionerebbe proprio come un attacco elettrico con i due fori conduttori. Allo stesso modo che in un attacco elettrico, se uno dei due fori è bloccato, non si riesce a stabilire la corrente, così noi, respirando con una narice sola, creiamo nell'organismo uno squilibrio che finisce per compromettere la salute e, specialmente, l'equilibrio psichico. Ecco perché i yogi insistono sulla necessità di respirare col naso e con tutte e due le narici.

Ma non basta respirare con le due narici. Bisogna respirare a fondo, a pieni polmoni, perché il «Prana» possa inondare tutto l'organismo e assicurargli l'energia necessaria per vivere.

Chi vive all'aria aperta assoggettandosi a fatiche fisiche, lo fa naturalmente. Ma il cittadino si riduce a respirare in superficie, adoperando soltanto una parte dei polmoni, mentre l'altra parte si atrofizza. Ecco perché, facendo le scale, ci manca il fiato: il corpo richiede per questa fatica una maggiore quantità di energia e noi cerchiamo di dargliela istintivamente, respirando di più. Ma i polmoni hanno perduto la capacità di lavorare a pieno regime. Dobbiamo fermarci a «prendere fiato». E' la prova che la nostra centrale elettrica è guasta. Come quando in una città la luce si smorza, soffriamo di un abbassamento di tensione.

In che modo rimediare all'insufficiente respirazione a cui le comodità della vita moderna ci hanno abituati? I yogi hanno studiato alcuni esercizi respiratori che, praticati ogni giorno, assicurano all'organismo la necessaria alimentazione di «Prana». Anche se non vogliamo prendere alla lettera l'interpretazione indiana della respirazione, è certo che, eseguendoli, si ottengono grandi benefici: un senso di benessere fisico e di vitalità, una piacevole distensione. Sentiamo il sangue affluire copioso e benefico in tutto il corpo, il cervello diventa più lucido, la pelle si fa liscia e tesa. Ma quello che ci stupirà di più, è la resistenza che opporremo alle malattie, specie a quelle infettive. Chi pratica la respirazione yoga difficilmente è vittima di quella banale seccatura che è il raffreddore. Con la respirazione yoga, noi facciamo ogni giorno opera di pulizia alle vie respiratorie e di disintossicazione del sangue.

Secondo i maestri yogi, il corpo umano è una specie di centrale elettrica alimentata dalle invisibili forze cosmiche. Esse penetrano in noi attraverso il naso quando respiriamo, quelle negative dalla narice sinistra, quelle positive dalla destra. Due canali, il Pengala (1) e l'Ida (2), le raccolgono e, incrociandosi quattro volte, le recano ai «Chakras», che sono centri di smistamento incaricati di distribuire il Prana agli organi che da essi dipendono. Un terzo canale, il Sushumna (3), parte dalla testa, passa dietro la colonna vertebrale e si congiunge con gli altri alla base del corpo. La sua funzione è di alimentare il sistema nervoso.

Ed eccoci alla seconda lezione del nostro corso di hatha-yoga:

LA RESPIRAZIONE CONTROLLATA O DINAMICA («PRANAYAMA»)

Tutti gli esercizi di respirazione yoga, perché siano efficaci, devono essere preceduti da qualche minuto di «decontrazione totale» (vedere la nostra precedente lezione su «Stampa Sera» del 20 agosto). E' bene praticarli davanti ad una finestra aperta, vestiario ridotto al minimo, nessun indumento che stringa o dia impaccio.

● **RESPIRAZIONE REVIGORANTE** — Sopprime la fatica e ridà energia. Allungati a terra come per la decontrazione totale, mani appoggiate una sull'altra tra stomaco e addome all'altezza del diaframma, la sinistra sotto la destra.

Cominciate con alcune respirazioni lente e profonde.

Ora riempite d'aria la parte inferiore dei polmoni, poi quella media e infine quella superiore. Fatelo gradatamente, adagio.

Quando vi pare che i polmoni siano pieni d'aria, espirate lentamente, premendo un po' con le mani sul diaframma e rientrando l'addome. Continuate a soffiare l'aria dal naso, fino a quando sentite i polmoni completamente svuotati: è importante, perché di solito noi tratteniamo una parte dell'aria inspirata col suo carico di anidride carbonica, cioè di veleno. Dobbiamo, invece, espellerla tutta, per disintossicarci.

Una volta espulsa tutta l'aria, arrestate per qualche secondo la respirazione, poi ricominciate.

Tre o quattro di questi movimenti respiratori sono sufficienti alle prime sedute: non bisogna stancare i polmoni, ma riabituarli poco alla volta a lavorare a fondo. L'importante è che l'esercizio sia compiuto con grande lentezza.

Per alcune settimane, non aumentate il numero delle respirazioni revigoranti. Accontentatevi di prolungare la durata di ognuna.

Pensate, respirando, all'energia vitale che assorbite. Figuratevi il vostro corpo come un tubo vuoto, percorso dal «Prana». Espellendo l'aria, immaginate che si parti via i veleni, la stanchezza, le preoccupazioni. La concentrazione psichica in ogni esercizio è, secondo i yogi, la condizione indispensabile per la riuscita.

● **RESPIRAZIONE DI PULIZIA** — Netta le vie respiratorie, è utile specialmente a chi vive in città, dove l'aria è inquinata da microbi e da scorie.

Seduti su uno sgabello basso, tronco diritto, spalle appoggiate alla parete. Respirate alcune volte in profondità. Poi fate un'inspirazione profonda e lenta, riempiendo prima la parte inferiore dei polmoni, poi quella mediana, infine la parte superiore.

Quando sentite che i polmoni sono completamente dilatati, espellete bruscamente e con forza l'aria dal naso, rientrando di colpo l'addome con un rumore simile allo starnuto. Avete mai visto fare questo esercizio dal vostro cane o dal gatto? Gli animali, più vicini di noi alla natura, praticano d'istinto quasi tutti gli esercizi di respirazione proposti dai yogi, che da loro li hanno copiati.

La cosa importante, nella respirazione di pulizia, è la brusca contrazione dell'addome. Forse, le prime volte non vi riuscirà. Segno che i muscoli addominali sono rilasciati o che sono avvolti in una coltre di grasso. Questo esercizio vi farà ritrovare la linea perduta.

Tre respirazioni di pulizia ogni giorno, per alcune settimane. Poi aumentate fino a sei e, dopo qualche mese, aggiungetene altre sei, facendo però una pausa tra un ciclo e l'altro.

● **RESPIRAZIONE A MANTICE.** — Pulisce le narici e le vie respiratorie, aumenta la capacità toracica, rinforza le difese contro il freddo e combatte il catarro; inoltre ridà energia quando ci si sente abbattuti, aumenta la vitalità e rende il cervello più lucido. Praticatela, oltre all'esercizio quotidiano, anche se vi sentite affaticati o depressi.

Sedetevi su uno sgabello basso, tronco diritto, spalle al muro, mano sinistra sul ginocchio, e palma in su.

Respirate profondamente due o tre volte. Inspirate con le due narici. Chiudete la narice destra col pollice e espirate con la sinistra. Inspirate con la sinistra, chiudetela con l'indice ed espirate con la narice destra.

E' importante che, dopo aver soffiato via l'aria da una narice, ne inaliate subito dall'altra, prima di chiuderla.

Continuate così, alternando per sei movimenti respiratori, con un ritmo abbastanza veloce.

I medici che hanno studiato gli effetti della respirazione yoga, hanno scoperto che la respirazione a mantice (il nome viene dal rumore che si fa praticandola) aumenta il tasso d'ossigeno nel sangue nella misura del 18,5 per cento. Gli effetti della respirazione controllata sono molto superiori in alta montagna. E' bene che i principianti, se si trovano ad una certa altitudine, riducano alla metà il tempo dedicato ad essa, per non stancare l'organismo.

I malati di cuore non si azzardino a tentare questi esercizi da soli. E' necessario che li pratichino sotto controllo medico.

I. b.

Colossale statua su una chiesa di Tortona

E' quella della Madonna della Guardia che sarà sistemata su una torre a 60 metri d'altezza - Pesa dodici tonnellate e col basamento è alta 14 metri

Tortona, sabato sera.

(m. m.) - *Al santuario voluto della Madonna della Guardia, fatto costruire da don Orione nel rione di San Bernardino di Tortona, si vive la febbrile vigilia di un eccezionale avvenimento. Sull'ardita cupola a forma di torre che si innalza sulla parte absidale del tempio sta per essere posata la colossale statua della Madonna della Guardia, alta 14 metri (14 col basamento sferico che la sorregge) e del peso di ben 120 quintali.*

La cupola, terminata adesso, è stata ideata dall'architetto Bartolomeo Gallo di Torino, che, risolvendo problemi tecnici di notevole difficoltà, l'ha realizzata conservando ad essa le linee goticizzanti del tempio. Essa inizia con una base ottagonale di 13 metri di diametro e sale rastremata fino all'altezza di 60 metri ove termina con un piliato di 7 metri, che costituirà la base di appoggio della statua. Questa pregevole opera dello scultore Narciso Cassino di Candia Lomellina, docente a Brera, è stata fusa nel bronzo raccolto da don Orione negli anni precedenti l'ultimo conflitto, con la singolare e ormai famosa questua di rottami svolta attraverso le 300 parrocchie della nostra diocesi.

E' questa straordinaria opera di innalzamento a tanta altezza che viene seguita con ansia e desta l'interesse di tutta Tortona. Scartata la suggestiva idea di servirsi di un elicottero, l'Impresa Fratelli Elia, cui compete il difficile incarico, è ricorsa alla soluzione normalmente adottata in tali circostanze. Sui due lati della torre sono stati costruiti due poderosi tralicci tubolari metallici di altezza tale da sovrastare la cuspide della torre stessa di oltre 20 metri. Alle sommità i due piloni sono collegati tra di loro con un autentico ponte rinforzato da tre campate sovrapposte.

Internamente al maggior pilone, la statua sarà tratta lentamente in alto con un potente argano, che la deporrà sul ponte orizzontale per poi farla calare sulla sua base. Il giorno in cui la Madonna verrà sollevata non può essere ancora precisato dipendendo da varie circostanze, tra cui l'esito delle prove fatte con blocchi di cemento progressivamente più pesanti, e le condizioni atmosferiche. Esso è però vicinissimo, può essere anche domani, certamente lo sarà prima del 28 agosto, giorno in cui cupola e statua saranno solennemente inaugurate e benedette dal cardinale Siri, arcivescovo di Genova.

Alle 21 della stessa sera il Santo Padre, da Castelgandolfo, accenderà con impulso-radio la sorgente luminosa che, celata ai piedi della statua, la illuminerà nella notte come un faro. Nell'occasione il Papa rivolgerà un radiomessaggio.

La Madonna della Guardia

Domani, ad Alessandria

In gara le più belle ragazze del Piemonte

Ne saranno prescelte due che poi, il 28-29-30 agosto, parteciperanno a Casamicciola di Ischia al concorso finale per l'assegnazione dei titoli di "Miss Italia,, e "Miss Cinema Italia,,

Dal nostro inviato

Alessandria, sabato sera.

Domani, ad Alessandria, nasceranno ancora due nuove «Miss Piemonte», una per concorrere al titolo di «Miss Italia» e l'altra a quello di «Miss Cinema Italia» che è poi, press'a poco, la stessa cosa, dato che l'ambizione massima di tutte è il cinematografo e questo prende il suo bene dove lo trova. Non è vero, come si ripete spesso, che Sophia Loren sia arrivata alle stelle come «Miss Italia»; ella ebbe appena la qualifica di «Miss Eleganza»; e Gina Lollobrigida fu soltanto seconda.

Sembrava che il concorso di «Miss Italia» dovesse finire lo scorso anno a Stresa, tanto ne fu pietoso l'esito. Su oltre trenta «splendori» supposti, nemmeno un lumicino da sbalordire; c'era anche Maria Grazia Buccella, ma forse, già incompresa, come le è poi capitato più clamorosamente in America con la storia di «Miss Universo». Fatto sta che fu prospettata anche la ipotesi di non assegnare affatto i due titoli. Infine se ne assegnò uno solo, quello di «Miss Italia», toccato alla signorina Paola Falchi, di Roma, 18 anni, capelli castano scuri, lingua inglese, pianoforte, giocatrice di pallacanestro, ambiziosa di cinematografo, ma pronta a ripiegare su l'«indossatrice». Per «Miss Cinema Italia», l'organizzazione ripiegò in «segnalazioni» di «stelle possibili» nelle persone di Nuvova Angeli, Susy Mentori e Anna Maria Garzelli (non si pensò alla Buccella che, irritatissima, si ritirò come Achille sotto la tenda, rappresentata dalla sua camera d'albergo, nè volle uscirne per la festa finale).

Era ormai dal 1954 che il concorso languiva, anemizzandosi sempre più. (Forse gli aveva nociuto l'imposizione di un minimo di anni diciotto per le candidate; a quell'età, sono poche le bellezze in attesa di esplodere, e quelle esplose hanno già fidanzati o mariti, in genere poco proponsi a rendere nazionale e internazionale un tesoro privato). Stresa 1958, lo fa cadere a pezzi. Gli organizzatori dicono: «Basta!». Poi, ripensandoci su, con il 1959 il concorso era al tredicesimo esperimento. Perché non dare la colpa della catastrofe al numero 13, e tentare ancora la sorte?

Eccoci quindi di nuovo alla ricerca del bello assoluto cinematografico. Selezione finale a Ischia (Casamicciola Terme) nei giorni 28-29-30 agosto con un premio di gettoni d'oro per un milione a «Miss Italia» e di mezzo milione all'altra, più oggetti vari, profumi e campioni di un nuovo «filo» che va benissimo per calze, cravatte, impermeabili e tutto quanto.

Hanno annunciato di scendere in gara ad Alessandria: Lucia Arzesa (Mombercelli), Eliana Piccinini (Genova), Maria Teresa Sala (Santhià), Maddalena Olearo (Camino), Rosalba Capuccio (Torino), Anna Maria Susella (Tortona), Mariuccia Adamo (Montegrosso d'Asti), Maria Broglio (Saint Vincent), Franca Fassi (Torino), queste ultime due già candidate a rappresentare il Piemonte come «Miss Universo» con scarsa fortuna. Torino potrà avere una terza rappresentante nella «Miss Torino» eletta ieri sera a Torino, se sarà eliminata una questione di legittimità nell'organizzazione periferica. Il signor Cunea (Tortona), rappresentante ufficiale per «Miss Italia» in Piemonte, non sapeva nulla, ieri, di questa gara torinese.

Antonio Antonucci

Yvon De Begnac ferito in un incidente stradale

Roma, sabato sera.

Lo scrittore Yvon De Begnac è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale ed è ricoverato all'ospedale dei Fatebenefratelli sulla Via Cassia. Il De Begnac è stato gettato a terra ieri sera, poco prima di mezzanotte, da un autobus della ATAC della linea celere «O», al capolinea di piazza Annunziata al Villaggio Cronisti. Lo scrittore, essendo la vettura ferma, aveva bussato alle portiere dell'autobus — che erano chiuse — [illegible] per poter richiamare l'attenzione dell'autista. Questo anzi, all'improvviso, dopo qualche istante, metteva in moto e De Begnac veniva gettato a terra dallo spostamento della vettura.

Soccorso ed accompagnato al più vicino nosocomio il De Begnac era ricoverato in osservazione e giudicato guaribile in 30 giorni per la frattura della clavicola ed escoriazioni multiple.

I bianconeri domani nuovamente in campo

La Juventus a Cuneo "ripassa" la lezione

Si conclude la prima parte della preparazione per il campionato - Boniperti ala destra contro la compagine cuneese allenata da Cesare Nay

Charles in azione: il centravanti è uno degli uomini più in forma della Juventus (f. Moisio)

La Juventus concluderà domani il suo «ritiro» di Cuneo incontrando allo stadio «Monviso» la squadra locale allenata, come è noto, da Cesare Nay. Dopo la gara amichevole Cesarini, Parola e gli altri bianconeri rientreranno in sede per un paio di giorni di riposo, facendo tappa a Cavour per consumare la cena in un caratteristico ristorante.

Si conclude così la prima parte della preparazione della squadra juventina al campionato, e la partita di domani sarà un po' la «dimostrazione pubblica» del lavoro svolto. Le recenti prove dell'undici hanno dimostrato come molti giocatori siano ormai in ottima forma, e che presto si potrà raggiungere anche un certo equilibrio nel gioco di squadra. Le «novità» bianconere sono note: Castano terzino destro, Sarti terzino sinistro, Cervato al centro della mediana ed infine Boniperti ala destra.

La squadra domani scenderà in campo al gran completo: Vavassori (Mattrel); Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini. Nel secondo tempo giocheranno anche Cassani, Garzena, Leoncini, Nimni, Rossano e Stivanello. Nay, allenatore del Cuneo, ha annunciato lo schieramento dei biancorossi: Giarda; Golterò, Zucco; Valfrè, Gilietta, Geraccà; Beretta, Francone, Pontoni, Nicco, Bay. Rincalzi: Pilotto, Varetto, Beretta II e Basso.

L'incontro avrà inizio alle 16 ed avrà la durata regolamentare.

Milan ed Inter giocano oggi

Fine settimana calcistico di grande interesse, anche se siamo soltanto all'inizio della stagione. La curiosità di vedere all'opera nuovi e vecchi richiama sui campi le prime schiere dei «tifosissimi». Oggi sono di scena le due squadre milanesi: i nerazzurri dell'Inter (al riparo da ogni sorpresa da parte dei super-appassionati) giocano in Svizzera a Faido, i rossoneri del Milan a Busto. Qui si sarà certamente molta gente per osservare i neo-campioni. Il Milan non presenta alcuna novità: è la stessa squadra della scorsa stagione. Bonizzoni e Viani sperano di trarne eguale rendimento...

I tecnici dell'Inter Campatelli e Achilli a Faido preparano i nerazzurri, che si presenteranno al campionato decisi a recitare un ruolo di primissimo piano. Tutto dipenderà dal rendimento della prima linea, composta da tanti «assi» fra i quali è sempre difficile trovare un «accordo tecnico».

* *

Il Novara, in allenamento ormai da una ventina di giorni, disputerà domani la sua prima partita incontrando a Bogogno la squadra locale, militante nel campionato di prima divisione. Lo esordio degli azzurri era stato fissato per il 30 prossimo a Borgomanero, ma poiché in questi giorni gli atleti hanno dimostrato di avere già raggiunto un ottimo grado di forma, è stato deciso di disputare questo primo incontro a Bogogno.

* *

Il programma si conclude con la trasferta del Genoa a Novi, fissata per la serata di martedì. In notturna il c. t. genoano Gasini proverà la sua nuova squadra, compreso il tanto discusso Calvanese, e l'ex-juventino Corradi.

La Sampdoria contro la Vignolese

NOVI LIGURE, sabato sera.

Domani, a Vignole Borbera, la Sampdoria farà il suo esordio stagionale incontrando la squadra locale della Vignolese, rinforzata con elementi di altre società. L'allenatore della squadra Sampdoriana Monzeglio schiererà nel primo tempo la formazione, che dovrebbe essere questa tipo, e cioè: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund e Cucchiaroni. Nella ripresa farà scendere in campo gli altri giocatori che ha a sua disposizione nel ritiro collegiale di Caldirola, ove i blu-cerchiati stanno completando la loro preparazione. Il primo collaudo precampionato dei blu-cerchiati farà accorrere a Vignole Borbera un gran numero di tifosi genovesi, curiosi di vedere all'opera Skoglund nel ruolo di mezz'ala e di conoscere come il tecnico ligure intende sostituire Sarti, partito definitivamente per Torino. Dopo la gara, la Sampdoria rientrerà nel ritiro di Caldirola, che lascerà definitivamente verso la metà della settimana per recarsi a Busseto, ove il 30 agosto incontrerà il Torres.

A Roma, nella nuova piscina olimpica

Italia-Svezia-Gran Bretagna: un serrato confronto di nuoto

Stasera e domani sera, quattro grandi partite di pallanuoto tra gli azzurri e gli ungheresi campioni del mondo

(Dal nostro corrispondente)

Roma, sabato sera.

Squadre di operai hanno dato ieri notte, sotto la luce del potente parco di riflettori — ottima l'occasione per una prova generale dell'illuminazione —, gli ultimi ritocchi agli impianti accessori del modernissimo e razionale stadio del nuoto che ieri pomeriggio è stato presentato alla stampa sportiva dal dott. Saini. Nessuna esagerazione nel definirlo un «impianto unico al mondo», per le prime Olimpiadi romane della storia. Una inaugurazione come quella odierna è davvero degna del nuovo stadio del nuoto: e senza dubbio il triangolare Italia-Svezia-Gran Bretagna che si apre stasera con le gare di tuffi è un meeting senza precedenti, se si considera il particolare periodo preolimpico, per il nuoto italiano e della massima importanza anche nel quadro di quello europeo.

Tra oggi e domani scenderanno in campo una delle più forti squadre femminili del mondo (quella inglese), tre campioni europei (Pucci, Black e la Jobson) per un totale di cinque titoli, una recordwoman primatista mondiale, l'inglese Lonsborough, senza contare i record continentali di Pucci, Fritz Dennerlein e Black, che fra l'altro, per una distanza non olimpica (i 400 misti) detiene anche due limiti mondiali.

Il contenuto tecnico del triangolare si estenderà poi alla pallanuoto, con i quattro incontri tra le squadre di Italia «A» e «B» e Ungheria «A» e «B».

Ieri sera sono giunti a Roma i pallanuotisti ungheresi, la cui comitiva è così composta: tre accompagnatori ufficiali, l'allenatore Lemhenyi, i giocatori Boros, Jeney (portieri rispettivamente della Nazionale «A» e della «B»), Hevesi, Molnar, Markovits, Kanizsa, Rusoran, Dömötör, Vass, Konrad, Pinter, Felkai, Katona, Konrad II e Brinza. Data la presenza del «sette» considerato il più forte del mondo (l'Ungheria è sempre campione olimpionica ed europea), anche per la pallanuoto queste due giornate devono essere registrate fra gli avvenimenti più importanti del periodo preolimpico almeno nel 1959.

Tornando al nuoto, gli stessi esponenti federali italiani hanno espresso un giudizio che non può essere favorevole alle nuotatrici azzurre; è inevitabile una sconfitta, con le classifiche separate, sia ad opera della squadra svedese che a quella fortissima (e favorita) di Gran Bretagna. Nonostante gli innegabili progressi fatti in questi ultimi tempi, le ondine italiane non possono sperare gran che: ma non hanno che da guadagnare le nostre Saini e Pacifici, Vecchi, Faidiga, Zennaro, e assolutamente niente da perdere, contro avversarie che sono già affermate in campo internazionale.

Anche la Svezia sarà a Roma con una squadra forte: Kate Jobson e le gemelle Larsson sono i tre elementi di maggior spicco della formazione femminile nordica, che presenta come nomi nuovi, due fortissime quattrocentiste (la Segerstrom e la Cederquist, rispettivamente di quindici e quattordici anni); due dure avversarie per la scozzese Non Rae in evidenza quest'anno con 5'5"2 sulle 440 yarde.

In campo maschile il discorso cambia; gli azzurri hanno tre pedine sicure: Paolo Pucci, Fritz Dennerlein e Christian Schollmeier. Potremmo anche arrivare ad un pronostico italiano, almeno sulla carta (e meglio sarebbe andato con la presenza di Roberto Lazzari se il milanese non avesse subito un malaugurato incidente motociclistico prima degli «assoluti» di Genova).

Con le vittorie nei 100 st. l., 200 farfalla e 100 dorso e staffette, si dovremmo assicurare un punteggio sufficiente per prevalere su Svezia e Gran Bretagna.

Jan Black vincerà sicuramente i 400 e i 1500, mentre non affronterà Fritz Dennerlein sui 200 farfalla, come si capisce leggendo la formazione britannica. La Gran Bretagna può ancora ottenere dei buoni piazzamenti con Sykes (dorso), Symonds (farfalla), Brennan (stile libero).

Poi ci sono le staffette, e qui non c'è discussione di sorta. La «mista», con un Lazzari a posto, avrebbe potuto anche attaccare il record europeo detenuto dai sovietici con 4'16"8. Il primato italiano (4'20"6) può comunque cadere. La 4 × 200 st. l., non dovrebbe allontanarsi dagli 8'45", un limite di sicurezza contro Svezia e Gran Bretagna. E' stata resa nota ormai anche la composizione della 4 × 200 st. l.: Pucci, Perondini, Romani e Fritz Dennerlein. Fino all'ultimo momento, sussistevano dubbi sugli ultimi due. A Romani si chiedeva ancora una prova, che è stata poi più che soddisfacente. Considerate infine le buone condizioni di Fritz Dennerlein si è preferito non correre rischi e impegnarlo anche in questa gara: il ragazzo napoletano è in splendida forma anche se qualcuno pensa che, impegnato in due gare collettive ed in una individuale, egli debba sopportare uno sforzo che potrebbe influire sulla qualità delle sue prestazioni. Ma forse sono preoccupazioni esagerate.

Giorgio Nani

Il nuotatore napoletano Fritz Dennerlein (a sinistra in alto), fotografato con il fratello (e allenatore) Costantino

Nel Gran Premio del Portogallo

Tra Brabham e Tony Brooks la classe di Stirling Moss

Sono di scena i piloti anglosassoni - Per la prima volta una macchina inglese potrebbe conquistare l'alloro mondiale

Dei sedici iscritti al Gran Premio del Portogallo, sesta prova di campionato mondiale, in programma domani sul circuito di Monsanto, presso Lisbona, sei sono inglesi, cinque statunitensi, uno australiano, uno neozelandese, uno francese, uno svedese, uno portoghese. Dunque prevalgono nettamente i piloti anglosassoni, mentre appare chiara la decadenza di quelli dell'Europa continentale, e particolarmente dei latini, che fino a non molti anni fa sembravano i detentori assoluti dell'arte della guida sportiva.

Nelle macchine, troviamo tredici inglesi contro tre sole italiane (le Ferrari). Ma è opportuno precisare che queste ultime bastano largamente a mantenere in equilibrio la bilancia dei valori.

Questa piccola indagine statistica dimostra comunque la continua ascesa dello sport automobilistico inglese e di scuola inglese, fatto che caratterizza l'attuale momento in questo settore agonistico. Finora, tuttavia, un solo corridore d'oltreManica — il compianto Mike Hawthorn — è riuscito a conquistare il titolo mondiale, succedendo a Farina, Ascari e Fangio. Quest'anno avremo nel trono un altro pilota di lingua inglese: o Brabham o Brooks. Se ci riuscirà l'ex-dentista londinese, vuol dire che avremo, a metà, la soddisfazione di averci contribuito fornendogli il mezzo meccanico; in caso contrario si verificherà anche l'evento per cui i numerosissimi appassionati del Commonwealth si agitano: per la prima volta una macchina e un pilota inglese (o quasi) campioni del mondo.

E' su tale piccante questione che si accentra l'interesse per le ultime prove titolate della stagione, ed in particolare sul Gran Premio del Portogallo, il cui risultato potrà o lanciare Brabham verso un traguardo probabilmente neppure sperato, tre mesi or sono, dallo stesso interessato, o proporre seriamente la candidatura di Tony Brooks, numero uno della Ferrari e senza dubbio — tolto Stirling Moss — il pilota di maggior classe nella scala dei valori.

Brabham o Brooks per il titolo mondiale, dunque. Ma per la vittoria sul circuito di Lisbona, anche altri. A cominciare da Moss. L'asso inglese va rincorrendo da molti anni la medaglia di primo della classe, ma per un verso o per l'altro non ci riesce. Dal 1955 è «vice-campione»: quest'anno, probabilmente, sarà ancora più indietro in graduatoria: ha buttato al vento punti preziosi a Montecarlo, a Zandvoort, a Reims, tutto per causa di quel suo istinto combattivo che lo induce a strapazzare senza pietà motori e cambi e freni. Quando tutto resiste, sono dolori per gli avversari, senonché i cedimenti, sulle macchine di Moss, sono così frequenti da far pensare che la sua limpidissima classe abbia un'inclinatura proprio in questa direzione. Ricordate Fangio? Rarissimi i casi in cui non arrivasse al termine di una corsa.

Comunque, anche nella gara portoghese di domani, Moss partirà favorito, specie considerando la conformazione del circuito di Monsanto relativamente poco veloce, favorevole sia alle preferenze dell'asso inglese che alle possibilità della sua Cooper.

La lotta si dovrebbe insomma sviluppare essenzialmente tra le Ferrari e le Cooper, salvo il verificarsi di grosse sorprese da parte delle sconcertanti B.R.M., delle nuove (ma forse ancora indietro nella preparazione) Aston Martin, delle Lotus.

La corsa si disputerà sulla distanza di km. 337,860, pari a 62 giri del circuito.

Ferruccio Bernabò

Domani a Pinerolo acrobati del motocross

PINEROLO, sabato sera.

La pista militare di Baldissero torna ancora una volta, ed è la terza di questa stagione, alla ribalta della cronaca motociclistica italiana per la grande gara di domani, la sesta prova del campionato italiano di motocross per la classe 500.

La maggiore attenzione sarà rivolta allo stretto duello fra i due più validi piloti nazionali, il pinerolese Enzo Soletti e l'aviglianese Emilio Ostorero. Il primo sarà a bordo di una Bianchi, affiancato da Coscia, Angelini, Altafini, Conti, Jaffei e De Giorgi. Il secondo correrà su MiVal e avrà Castellotta per compagno di scuderia. Saranno pure in gara i fratelli Lorenzo e Stefano Danghi (BSA), Lunga (BSA), Vellani (Aermacchi), Mocelli e Ferrero (Gilera). Sarà invece assente il secondo beniamino del pubblico pinerolese Vittorio Scialla, il cui mezzo meccanico non è stato preparato per tempo.

Le prove ufficiali si svolgeranno fra le 8,45 e le 11,45. La prima «manche» del campionato italiano 500 cmc. inizierà alle ore 15 e alle 16 si svolgerà la prova unica del Trofeo F.M.I. delle 175 cmc. ed alle 17 incomincerà la seconda e ultima «manche» del campionato della massima cilindrata.

La decima giornata del torneo di pallone elastico

In lotta per il titolo ancora cinque uomini

Domani due vivaci incontri: ad Acqui, Allemanni-Berruti e, ad Alba, Manzo-Feliciano

Il ligure Balestra, campione italiano di pallone elastico

La decima giornata del torneo eliminatorio del campionato di pallone elastico ha in programma alcune partite di grande interesse. La classifica ha già delineato una certa selezione di valori, tuttavia cinque uomini sono ancora in lizza per la conquista del titolo, sia pure con assai diverse probabilità.

Balestra, tuttora imbattuto, capeggia la graduatoria con 9 punti e appare ormai irraggiungibile, quindi è da tutti ritenuto come sicuro finalista. Più incerta si presenta la lotta per il secondo e terzo posto che danno adito alle semifinali da cui sortirà il secondo finalista. Ora le partite di domani dovrebbero portare un chiarimento che per alcuni concorrenti potrebbe risultare definitivo.

L'incontro più importante della giornata è quello di Acqui dove si troveranno di fronte le squadre di Allemanni e di Berruti. Il capoquadriglia della S.P.E. di Cuneo occupa il secondo posto in classifica con 7 punti e precede il capitano del C.S.I. Acquese che al pari di Manzo ha totalizzato finora 6 punti e si trova al terzo posto. In caso di vittoria, Allemanni rafforzerà notevolmente la sua posizione in graduatoria distanziando nel contempo un avversario diretto per la conquista dei posti d'onore, mentre in caso di sconfitta si vedrebbe raggiunto dal rivale e la situazione sarebbe suscettibile di nuovi sviluppi. Un pronostico è difficile per l'equilibrio delle forze in campo: l'incontro si svolge sotto il segno dell'incertezza.

Anche il derby albese tra Manzo e Feliciano si presenta pieno di interesse e di emozioni. Saranno di fronte l'anziano campione dell'Albese, dal glorioso passato e il giovane asso del Cinzano che si presenta alla ribalta come l'astro sorgente. L'incontro del girone d'andata vide l'affermazione di Manzo che impose la sua superiori doti di esperienza, ma Feliciano potrebbe questa volta prendersi la rivincita, tanto più che la vittoria gli è assolutamente indispensabile per non essere tagliato fuori dalla lotta per i posti d'onore. Una sconfitta renderebbe assai precaria la sua situazione in classifica e annullerebbe qualsiasi velleità di reinserirsi nel numero di coloro che aspirano al titolo. D'altra parte anche Manzo oltre che da ragioni d'orgoglio e di prestigio è indotto a battersi a fondo per ragioni di classifica. Egli si trova al terzo posto in classifica con 6 punti alla pari con Berruti, in caso di successo egli verrebbe ad allontanare un pericoloso concorrente e se nel contempo il capoquadriglia del C.S.I. Acquese incappasse in una sconfitta la sua candidatura alle semifinali sarebbe enormemente rafforzata.

Gli altri incontri in programma hanno pure un certo interesse. Il campione d'Italia Balestra scende a Cuneo ad incontrarsi con Giosetti e sulla base del suo ruolino di marcia che contempla una serie ininterrotta di vittorie non dovrebbe avere difficoltà ad imporsi conquistando il suo decimo successo consecutivo. A Torino Solferino incontra Defilippi: per il capoquadra dell'E.D.A. che all'opposto di Balestra ha inflitto tutta una catena di sconfitte, è forse questa l'unica occasione di interrompere la serie negativa e trascinare con sé un compagno nella posizione di fanalino di coda, dato che il suo avversario di domani non ha che un punto al suo attivo.

Dopo nove partite giocate la classifica è la seguente: 1. Balestra punti 9; 2. Allemanni p. 7; 3. Manzo e Berruti p. 6; 5. Feliciano p. 5; 6. Giosetti p. 2; 7. Defilippi p. 1; 8. Solferino p. 0.

Giovanni Faccioli

Dodici squadre in gara, sei italiane e sei straniere

Di scena al torneo di Sanremo i futuri campioni del calcio

Fogli, uno dei migliori calciatori affermatisi nei precedenti tornei di Sanremo

Sanremo, sabato sera.

Il 10° Torneo internazionale per ragazzi prende il via questa sera con le prime due partite in programma: la Roma, vincitrice dell'ultima edizione disputata, affronterà i tedeschi del Friedrichshafen, mentre nel secondo confronto, i locali Carlin's Boys si misureranno contro gli svizzeri del Vevey. Alla manifestazione prenderanno parte dodici compagini — sei straniere e sei italiane — che daranno vita a quattro gironi così composti: 1° girone: Roma, Friedrichshafen (Germania), Barcellona (Spagna); 2° girone: Carlin's Boys, Vevey (Svizzera), Blackburn (Inghilterra); 3° girone: Sampdoria, Ajax (Olanda), Internazionale di Milano; 4° girone: Hajduk di Spalato (Jugoslavia), Virtus Bolzano, Telimone Turino. Domani sera si disputeranno le seguenti partite, sempre con inizio alle ore 21,30: Sampdoria-Ajax e, alle ore 22,30, i jugoslavi dell'Hajduk si misureranno con la Virtus di Bolzano.

Terminati i gironi eliminatori il 27 agosto, le quattro vincenti i loro «gironcini» scenderanno in campo sabato 29 e domenica 30 agosto per designare la vincente del torneo mediante partite a eliminazione diretta. Alle due ultime serate — che saranno probabilmente trasmesse per televisione — dovrebbero presenziare tutti i massimi esponenti della F.I.g.c.

Il pubblico, che sempre accorre numeroso alle partite spesso infuocate dall'agonismo — ma nei limite della cavalleria sportiva —, non mancherà anche questa volta di decretare il trionfo del bellissimo torneo, certamente il più importante d'Europa tra le manifestazioni analoghe. Il livello tecnico del gioco ha fatto sì che dalle precedenti edizioni siano usciti nomi che oggi si hanno abituati a riempire le cronache quali primi attori del calcio internazionale e italiano: ricorderemo il francese Bonifaci, gli spagnoli Mateos e Carmelo, lo svizzero Robustelli, gli italiani Costalirili, Fogli, Rota, Maldini, Bean, Orlando, Bolchi, Invernizzi e tanti altri oggi nelle massime Società italiane.

Le gare si svolgeranno regolarmente in notturna — due per sera — e sul rettangolo di via Mazzini un potentissimo impianto di illuminazione irradierà i suoi fasci di luce sul terreno rassodato per l'occasione. Tutto attorno la solita coreografia delle bandiere delle nazioni partecipanti. Nessun dubbio che ancora una volta la solerzia, la competenza e la passione dei dirigenti della Carlin's Boys, organizzatrice del torneo, assicureranno il successo alla bella manifestazione che onora il buon nome di Sanremo.

La situazione della scherma esaminata dalla Federazione

ROMA, sabato sera.

Il consiglio direttivo della Federazione italiana scherma si riunirà a Torino, dal 2 al 6 settembre, per puntualizzare l'attuale situazione dopo i risultati negativi della trasferta degli «azzurri» a Budapest per i mondiali, e per prendere i provvedimenti necessari, provvedimenti, allo scopo di migliorare il livello tecnico della scherma nel nostro paese.

Alla riunione parteciperanno anche i commissari nazionali di arma, che presenteranno una relazione sui mondiali. La riunione del C.D. riveste particolare importanza. In questa occasione il presidente federale, ing. Bertolaia, esporrà un capillare richiesto della giunta esecutiva del Coni i programmi di emergenza studiati per giungere ad una necessaria ripresa della scherma italiana in vista dell'impegnativo torneo olimpico di Roma.

Gli specialisti delle gare a cronometro impegnati in una corsa dalla formula inedita

A Rimini i più forti ciclisti del mondo

Sulla "passerella,, del Lungomare

Battagliano a 50 all'ora gli squadroni degli assi

Favorite le compagini di Rivière (con Saint), di Anquetil (con Darrigade) e di Baldini (con Poblet) - Risolto il dilemma Van Looy

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, sabato sera.

Sulla splendida passerella naturale del Lungomare di Rimini sfileranno domani tutti i campioni del ciclismo internazionale. Una moderna, originalissima competizione — il Gran Premio Longines a cronometro a squadre — li ha chiamati a raccolta per un'esibizione senza precedenti: davanti alla massa degli appassionati sportivi romagnoli e alla folla eterogenea che passa i suoi pomeriggi d'agosto tra gli svaghi balneari della Riviera adriatica, giostreranno domani in un velocissimo carosello il neo campione del mondo Darrigade, alla sua prima esibizione italiana con la maglia iridata, e poi Baldini, Anquetil, Rivière, Saint, Graf, Bobet, Favero, Ronchini, Van Looy, Hoevenaers e altri assi del pedale.

Il dinamismo e la coraggiosa iniziativa dei colleghi del Corriere dello Sport che hanno già al loro attivo una manifestazione sportivamente discutibile ma di sicuro effetto spettacolare come il Gran Premio Ciclomotoristico, hanno reso possibile riunire a Rimini, con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno, l'élite europea del ciclismo, in una competizione la cui formula può essere racchiusa nello slogan «50 corridori per quattro corse in una».

Alla competizione partecipano infatti dieci squadre di cinque corridori ciascuna che, divise in due serie di cinque formazioni, si batteranno contro il tempo con partenza a un minuto l'una dall'altra su sei giri di un circuito di km. 4,450 per complessivi 27 chilometri. Le due prime classificate di ciascuna delle due serie e quella, tra le terze classificate, che avrà ottenuto il tempo migliore, saranno ammesse alla finale dal primo al quinto posto, e le rimanenti si batteranno invece per i piazzamenti dal sesto al decimo posto. In entrambe le finali il percorso sarà di sette giri per complessivi km. 31,150.

Il tempo di ciascuna squadra verrà preso sul quarto corridore, perchè tra il primo ed il quarto non vi sia all'arrivo una distanza superiore ai trenta metri. E' appunto quest'ultimo paragrafo che sottolinea dal punto di vista tecnico la manifestazione: non tutti gli specialisti del «cronometro» hanno a loro disposizione compagni di buon valore, in grado di sbrigarsela bene nella lotta contro il tempo. Questo particolare rende forse più equilibrato il pronostico attenuando la superiorità indiscutibile di elementi come Rivière, Anquetil, Baldini e Saint ma toglie anche gran parte del suo significato al duello tra questi grandi campioni, lasciando arbitro del successo finale più il valore dei «gregari» che quello dei «capitani».

Una corsa sperimentale, che può servire come valorizzazione di elementi finora sacrificati, ma che dal punto di vista sportivo va giudicata con prudente riserbo. Circa l'aspetto spettacolare della competizione, nessuna discussione invece è possibile: su un tracciato tanto breve il pubblico avrà la possibilità di seguire costantemente i suoi campioni impegnati in ben quattro corse a breve distanza l'una dall'altra. Un velocissimo, quadruplice carosello, destinato a sicuro successo.

Quanto ai pronostici, essi sono evidentemente legati all'equilibrio di valori esistente in ciascuna delle squadre partecipanti. Il recordman dell'ora Rivière, leader della «Rapha - Geminiani» può contare su uno specialista come Gérard Saint, su un atleta estroso come Hassenforder e su elementi freschi come i giovani De Haan e Simpson. Questo gli offre un sensibile vantaggio, ad esempio, su Ercole Baldini (che potrà contare su Poblet e su elementi poco adatti alle «cronometro» come Baffi, Falaschi e Bruni) e su Jacques Anquetil che si varrà della collaborazione efficacissima del neo-campione del mondo Darrigade e di quella di rendimento dubbio di Elliott, Graczyk e Vermeulin. Su questa terna di squadre — Rapha-Geminiani, Helyett-Leroux e Ignis — dovrebbe comunque orientarsi il pronostico. Le altre, salvo sorprese beninteso, dovrebbero far da comprimarie. E si tratta di comprimarie di lusso: G. S. Emi, con Moser, Fornara e Pellegrini; Atala con Favero Sabbadin e Fantini; Bianchi con Ronchini, Conti e Fabbri; Ghigi, con Vannitsen e Benedetti; Bobet B. P. con Louison Bobet, Bouvet e Rolland; Tebag (Svizzera) con Rolf Graf; G. S. Faema, con Van Looy, Borgmans, Hoevenaers, Kerkhove e Vlaeyberghs.

Gli organizzatori hanno stabilito ieri sera la composizione delle due serie eliminatorie: Rapha-Geminiani, Bobet B. P., Emi, Tebag e Atala comporranno il primo raggruppamento e Helyett, Ignis, Ghigi, Bianchi e Faema il secondo. L'estrazione a sorte dell'ordine di partenza verrà effettuata oggi pomeriggio alle 17, al raduno per la verifica delle licenze dei corridori.

Arriverà anche Van Looy, l'atleta sospeso dopo i campionati del mondo. Rik II ha avuto ieri un colloquio con il presidente della sua Federazione che gli ha concesso un permesso speciale. Van Looy lascerà Bruxelles in aereo oggi a mezzogiorno.

Gianni Pignata

Darrigade domani a Rimini al suo esordio italiano con la maglia da campione del mondo

Ore di febbrile lavoro per gli organizzatori delle Universiadi

Un telegramma «made in U.S.A.» annuncia: Arriviamo anche noi

Mancherebbe però ai goliardi del Tennessee parte della somma occorrente per il viaggio - Giunti a Torino i brasiliani - Dove sono andati a finire i coreani del Sud?

I goliardi brasiliani al loro arrivo alla stazione di Torino. Fa spicco la signorina Stela Mattos, che parteciperà al torneo di tennis (Foto Moisio)

Con l'arrivo a Torino dei brasiliani, le Universiadi hanno compiuto ieri pomeriggio il loro primo atto ufficiale. Dagli altoparlanti posti di fronte a Porta Nuova, in prossimità della fila di pennoni che ospiteranno le bandiere delle nazioni partecipanti, sono uscite per la prima volta le note dell'inno dell'Universiade, che sostituirà per questa manifestazione gli inni nazionali. Parecchia folla s'è formata a guardare la cerimonia. Una cerimonia fatta alla buona, con gli atleti, i dirigenti, gli accompagnatori e gli esponenti dell'organizzazione raccolti senza troppo ordine davanti alla bandiera giallo-verde del Brasile che saliva alta nel cielo di Torino. Alla fine, un applauso spontaneo è venuto dalla folla dei presenti. Ed ai ragazzi brasiliani quei primi cenni di simpatia italiana hanno fatto un infinito piacere.

* *

Forse avremo alle Universiadi una rappresentativa statunitense di tutto rispetto. Lo conferma un «cablogramma» giunto da Nashville nel quale i cestisti della «Tennessee University», una delle più forti squadre studentesche del mondo di basket annunciano la loro venuta a Torino. C'è però (almeno così pare) una grave difficoltà che potrebbe compromettere l'arrivo dei goliardi «made in Usa»: una difficoltà di carattere finanziario. La «Tennessee University» infatti è riuscita a racimolare i tre quarti della somma occorrente per il viaggio in Italia, mancano però ancora 3000 dollari, quasi due milioni di lire. Sembra comunque che questa somma venga offerta da una istituzione statunitense che cura i rapporti turistico-sportivo-culturali con le nazioni europee. C'è da augurarsi che la compagine cestistica nordamericana superi le difficoltà: l'équipe della «Tennessee University» infatti è composta per la maggior parte di atleti negri i quali, per le loro doti, vengono chiamati «Globetrotters Universitari».

Altri due rappresentanti dello sport goliardico statunitense hanno annunciato intanto il loro arrivo. Si tratta di due schermitori che viaggiano a bordo del lussuoso transatlantico Indipendence e che giungeranno a Genova domani sera. Uno dei due schermitori si chiama Janowski ed è considerato tra i migliori negli Usa.

In attesa di giungere a Torino è anche la diciottenne «mascotte» degli universitari brasiliani, Miss Giochi Universitari 1960, al secolo Rossina Viana. Ha diciotto anni, è studentessa del primo anno alla facoltà di lettere, è molto graziosa. Si è fermata a Roma dopo la trasvolata atlantica.

* *

Dove sono finiti i coreani del Sud? La rappresentativa della Repubblica orientale sarebbe dovuta giungere per prima a Torino due giorni fa, invece nessuno sa più dove sia. Da Seul hanno confermato la partenza di quindici atleti, ma sia la legazione di Roma che l'ambasciata di Londra non sono in grado di dire dove la comitiva si trovi attualmente. Gli organizzatori dell'Universiade si augurano che il «mistero» della Corea del Sud venga al più presto risolto.

* *

Il segretario della Universiadi, Angelo Cremascoli, sta rassentando la pazzia. Riceve giornalmente dalle 300 alle 400 (effettive) telefonate; apre 300 buste di corrispondenza. Ieri gli è arrivata addirittura una «novità»: una missiva proveniente da Israele e scritta in ebraico. Vedere la faccia stupefatta di Cremascoli e rimpiangere di non avere a portata di mano una macchina fotografica è stato tutt'uno.

* *

Ancora «segreto» il nome dell'atleta italiano che leggerà la «Bolla» per l'inaugurazione della manifestazione. I «papabili», finora, sono tre: Livio Berruti, Fritz Dennerlein e Paolo Pucci. Quindi la «Bolla» sarà letta da Riminucci (ciclista) o Pellegrino (schermitore).

* *

La Rai-tv effettuerà collegamenti diretti (ed in Eurovisione) per le Universiadi. Le prime due trasmissioni (che riprenderanno probabilmente prove di nuoto) saranno effettuate venerdì 28 e sabato 29 dalle 16,30 alle 18.

Giuseppe Barletti

Francia-Italia di bocce a Gap

Ha inizio oggi pomeriggio a Gap l'atteso confronto boccistico tra le squadre rappresentative di Francia e d'Italia. Saranno in campo quattro giocatori per parte che daranno vita a ventun partite delle quali sedici individuali, quattro a coppie e una a squadre. Per l'Italia scenderanno in lizza i campioni del mondo Banducco, Barbetto e Macocco ed il giovanissimo Bragaglia, un elemento che va rapidamente salendo la scala della notorietà, a cui daranno la replica da parte francese l'ex-campione del mondo Millon, Bellet, Millon e forse Ferret.

L'esito dell'incontro è assai incerto anche se la carta parla a favore degli italiani, complessivamente più dotati, ma non va dimenticato che i francesi favoriti dal fatto di giocare in casa propria, faranno di tutto per cogliere una vittoria che potrebbe ovviamente avere larghe ripercussioni a poco meno di venti giorni dal campionato del mondo.

Probabilmente lo svedese affronterà Moore

Johansson non concede la rivincita a Patterson

Floyd Patterson, il negro americano ex-campione del mondo

LONDRA, sabato sera.

Il campione del mondo dei pesi massimi, Ingemar Johansson, è giunto ieri a Londra ed ha dichiarato che gli sarà impossibile concedere per il 22 settembre un incontro di rivincita a Floyd Patterson. Lo svedese ha affermato che il tempo che manca a quella data è troppo esiguo. Inoltre egli si è lamentato di non avere avuto ancora tutto il denaro che gli spetta per il primo combattimento. «Quando mi saranno state fornite tutte le spiegazioni che ho richiesto e quando mi sarà stata consegnata la somma che mi è dovuta per il primo combattimento sarò disposto ad incontrare nuovamente Patterson. — ha detto — Tuttavia avrò bisogno di un periodo di dieci settimane per prepararmi al combattimento».

Il campione si è detto disposto a prendere in esame offerte di rivincita per il titolo mondiale e ha preannunciato che probabilmente s'incontrerà col campione del mondo dei mediomassimi Archie Moore. Gli è parlato di una offerta di un milione di dollari per quell'incontro, ma ha precisato che tutto quello che sa al riguardo lo ha letto sui giornali.

Johansson si tratterrà a Londra per 24 ore, ma martedì prossimo tornerà in Inghilterra per assistere al match fra Henry Cooper che mercoledì difende la sua corona di campione dell'impero britannico dei massimi con il sud-africano Gawie de Klerk a Porthcawl, nel Galles.

Si ha intanto da New York che l'ex-campione del mondo dei pesi massimi, Jack Dempsey, ha dichiarato che partirà in aereo per la Svezia per cercare di convincere Ingemar Johansson a difendere il suo titolo contro Floyd Patterson il mese prossimo. Dempsey sarà accompagnato da due altre persone che hanno avuto una parte di primo piano nella controversia per il campionato dei massimi: Irving Kahn e Vincent Velella. Uno della comitiva ha dichiarato che se verrà raggiunto un accordo l'annuncio sarà dato da Goteborg, il paese del campione.

CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO A MACON

Guzzi e Armida in finale

La Germania è apparsa finora la più forte: sei suoi equipaggi possono aspirare al successo conclusivo

Nostro servizio particolare

Macon, sabato sera.

La Canottieri Armida di Torino (due con timoniere) e la Moto Guzzi di Mandello Lario (otto) sono i due armi italiani che sono entrati in finale ai campionati europei che si disputano a Macon. Ieri i due equipaggi «azzurri» hanno colto altrettante affermazioni, vincendo le rispettive batterie.

I torinesi, praticamente in testa dall'inizio alla fine della regata, hanno vinto con largo margine di vantaggio. Il loro «tempo», 7'49"88/100 è stato il migliore della specialità. La Moto Guzzi, in seconda batteria con Jugoslavia, Polonia e Gran Bretagna, è scattata rapidissima al via e si è assicurata subito un discreto margine. A metà percorso circa gli jugoslavi hanno cercato di attaccare gli azzurri ma la risposta della «Guzzi» è stata pronta. Nessuna incertezza quindi sul loro successo, che ha ribadito le speranze per la finale.

Nelle gare di ieri la Germania ha dominato il campo. I tedeschi si sono assicurati l'ingresso in finale (vincendo tutte le prove eliminatorie) in sei competizioni su sette alle quali hanno preso parte. Hanno compiuto l'impresa più significativa nella terza batteria dell'«otto», dove hanno superato clamorosamente i fortissimi sovietici. Il tempo ottenuto dalla Germania in questa gara è stato il migliore in senso assoluto.

Oggi si disputano i recuperi. In due prove scendono in acqua gli equipaggi italiani: nel «quattro con» gareggiano i vogatori della Canottieri Pallanza; nel «doppio» Martinoli-Rosso che ieri in batteria sono finiti all'ultimo posto.

Roger Silvain

Il «due con» dell'Armida di Torino che si batte a Mâcon per il titolo europeo (foto Moisio)

Vittorioso il pugile Rosini sull'australiano Desashe

Melbourne, sabato sera.

Il peso leggero italiano Franco Rosini ha battuto facilmente ieri sera allo stadio di Melbourne il pugile del Queensland Desashe per k. o. tecnico alla nona ripresa di un incontro previsto sulla distanza di dieci «rounds». Gli organizzatori del «match» avevano ammonito Rosini che questa era la sua ultima possibilità di dimostrare le sue reali doti. Una sconfitta avrebbe significato per il pugile italiano perdere la possibilità di disputare altri importanti incontri in terra australiana.

Il pugile italiano è stato il dominatore dell'incontro sin dall'inizio ed ha mostrato assai più aggressività che nei suoi recenti «match». L'australiano è stato messo a mal partito soprattutto da un diretto destro di Rosini e quando l'arbitro ha interrotto il combattimento egli era ormai alla mercè dell'avversario.

Interessante gara boccistica domani a Rivodora

Un interessante confronto boccistico si disputa domani pomeriggio a Rivodora. Alle ore 16 scenderanno in gara le quadrette della «Rivodorese» e della Way Assauto di Asti, campione d'Italia.

I giocatori della Rivodorese sono imbattuti dall'inizio dell'annata.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In Spagna con la "troupe" del film *Le legioni di Cleopatra*

Linda Cristal seducente regina innamorata di Ettore Manni

Tra una ripresa e l'altra si parla di Dominguin e ci s'appassiona per le corride

Nostro servizio particolare

Madrid, sabato sera.

A venti chilometri dalla capitale, lungo la strada che conduce all'aeroporto, c'è un salto a ritroso nel tempo di venti secoli. Siamo nell'anno 50 a.C. Qui la corte di Alessandria è in tumulto e il regno di Cleopatra si trova nei guai. Anche Marco Antonio ha le sue gatte da pelare. Ottavio Augusto è appena sbarcato in Africa e marcia veloce verso il Nilo. Questa la situazione delle riprese in esterni di Le legioni di Cleopatra con Linda Cristal, Ettore Manni, Georges Marchal, Alfredo Mayo, Daniela Rocca ed altri, per la regia di Vittorio Cottafavi ben noto anche ai telespettatori italiani per aver diretto alcuni romanzi sceneggiati.

Sulla falsariga degli americani, anche il nostro cinema lavora sovente in coproduzione con la Spagna, risparmiando notevolmente nelle costruzioni e nella mano d'opera. Proprio mentre Cleopatra, seducente e aggressiva come l'abbiamo sognata un po' tutti da ragazzi, si sta dando da fare sotto mentite spoglie con l'ambasciatore di Augusto, Ettore Manni, si scorge lontano un immenso nuvolone di fumo che sale alto nel cielo con fiamme e bagliori. Non c'è da preoccuparsi. E' un altro film italiano. Si sta girando la fine di Pompei.

Ma torniamo all'antico Egitto, anche se tutti vi parlano spagnolo e tra una scena e l'altra chiacchierano di tori e di corride, di Dominguin e della sua presunta relazione con Lauren Bacall, e di suo cognato, il valoroso «espada» Antonio Ordoñez. Ora le cose si complicano perchè Linda Cristal, questa stupenda figliola che interpreta Cleopatra, sta conducendo una doppia vita. La trepidazione e lo sgomento che a volte l'assalgono per le sorti della guerra e la sconfitta delle legioni di Marco Antonio, non le impediscono comunque di condurre una vita oltremodo libertina. Così Cleopatra di giorno è una Dea e fa cader le cose dall'alto, ma al calar della sera si trasforma, cammina rasente i muri in certe viuzze oscure, e diventa Berenice, una ragazza tutto pepe.

Ora accade che Ettore Manni se ne innamori fino al midollo, anche se poi riceverà una scottante delusione. Insomma, tutto sommato e nonostante il richiamo del suo fascino e del tentacolare «sex-appeal» che la distingue, Cleopatra è una donna che è meglio perderla che trovarla. Del resto ne sa qualcosa Marco Antonio.

Il film si presenta avvincente perchè ravvivato da episodi pieni di interesse e di «suspense», in una cornice grandiosa e spettacolare, fino alla conclusione drammatica con il suicidio di Antonio e di Cleopatra. Nei prossimi giorni entrerà in lizza la cavalleria dell'esercito spagnolo, opportunamente camuffata per girare alcune scene di massa relative alla grande battaglia tra i due eserciti in lotta.

Nel frattempo, durante le pause della lavorazione, Ettore Manni, ormai diventato esperto in tauromachia, espone i suoi punti di vista sulle più recenti corride cui ha assistito con Linda Cristal nella «plaza de toros». Dice che a Madrid se ne vedono un po' di tutti i colori. Ottime corride che ti danno il brivido e ti fanno urlare di entusiasmo ed oltre che in- [illegible] *gole e i preziosismi del combattimento tra il toro e il «matador».*

A proposito di tori, anche se non c'entrano con Cleopatra, Manni racconta l'ultima barzelletta spagnola, tanto più divertente in quanto è un fatto realmente accaduto il mese scorso. A Barcellona, la società protettrice degli animali, versando in una brutta situazione finanziaria, non ha trovato di meglio per trovare i fondi necessari alla sua benefica attività che organizzare una grande corrida, durante la quale sei tori sono stati regolarmente ammazzati, dopo essere stati sottoposti all'immancabile supplizio dei «picadores» e dei «banderilleros». Ma forse — dice Manni — in Spagna i tori non vengono considerati animali.

Linda Cristal, la bella interprete di Cleopatra, è nata a Buenos Aires. Lei stessa confessa che intendeva farsi suora, entrando in un ordine religioso spagnolo. Ma il destino aveva già deciso altrimenti per il suo futuro. Scoperta da un regista argentino, è stata poi chiamata a Hollywood dove attualmente risiede. In questi ultimi tempi ha interpretato «Io ... a Parigi» con Tony Curtis e «The Hell Bent Kid». E' contraria al matrimonio. Dice che non si può fare l'attrice ed essere nello stesso tempo una buona moglie. Ammira gli uomini italiani. Li ritiene molto più galanti e maturi, per quanto riguarda il loro modo di corteggiare le donne, di quanto non siano gli americani.

Gino Barni

Linda Cristal nella parte della regina Cleopatra

Breve sosta a Cuneo di Maria Meneghini Callas

Cuneo, sabato sera.

Ieri, di passaggio nella nostra città, hanno sostato alcune ore l'armatore Onassis e il soprano Maria Meneghini Callas. Dopo aver consumato una frugale cena in un noto albergo cittadino, l'armatore e la cantante lirica milanese sono ripartiti in macchina.

Stasera alla tv in «Buone vacanze»

Kramer lancia una nuova voce

E' Gino Corcelli che non ha ancora percorso le vie dei festival e della notorietà - Il ritorno di Nella Colombo e un confronto tra la canzone melodica e quella urlata

Nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

Le vacanze volgono alla fine; ed anche «Buone vacanze» si avvia al termine della sua fortunata apparizione sui teleschermi. Gorni Kramer ha superato brillantemente l'esame; sistemata la formula dopo le prime inevitabili «dissonanze», trovato il modo migliore di legare le varie esibizioni, senza uscire però dal tracciato musicale che come responsabile della trasmissione si era imposto, «Buone vacanze» è attesa ora dalla maggior parte degli spettatori come un piacevole trattenimento settimanale.

Il nostro arrangiatore e compositore, oltre i soliti cantanti che formano ormai la sua «troupe» abituale, farà esibire stasera altre figure notissime nel mondo della canzone. Dopo la riapparizione di Nella Colombo, alla quale molti restano fedelissimi e che non delude certo i suoi «fans», che canterà «Dimmi la verità», sarà presentato ai telespettatori Gino Corcelli.

E' un vero e proprio debutto, questo, anche se Corcelli ha fatto già qualche rapidissima apparizione dinanzi alle telecamere; il nome di questo cantante della nuova leva è conosciuto dai frequentatori di locali, e sono parecchi, in cui si è esibito un po' dovunque in Italia. Ma Corcelli non ha ancora percorso le vie dei festival e della notorietà; forse la scelta di Kramer rappresenterà per l'interprete di «Sei come un flipper» un augurale (seppure non molto comune data la sigla della trasmissione) «Buon lavoro».

La fantasia sarà poi dedicata al maestro Luttazzi: al piano Paolo Cavazzini, ai microfoni il quartetto due più due. Kramer ha invitato come ospite della serata il maestro Calvi, che non ha certo bisogno di una nostra presentazione. Ci sono poi altri due nomi, che rappresentano due correnti assolutamente divergenti della nostra musica leggera, ognuna seguita da grande folla di affezionati: la musica melodica, con un'interprete di eccezione quale Tonina Torrielli, alla quale sarà affidata l'esecuzione di «Ultima preghiera», e Adriano Celentano per i «jukeboxisti», che accompagnerà con i propri virtuosismi da contorsionista «Il tuo bacio è come un rock».

Il numero di danza è affidato alle interpretazioni afrocubane dell'eccezionale trio «Claudia Marchant», specializzato nel genere. I componenti il consueto «cast» di «Buone vacanze» hanno ciascuno il proprio compito: Jula De Palma canterà «Venus», Mario Petri la canzone «L'ho detto al sole», Paolo Bacilieri «Sei tutta un pericolo», il quartetto «Cetra» — sempre all'opera nonostante le disavventure giuridiche che ne minacciano il nome — due pezzi.

g. n.

Scilla Gabel (forse) soubrette

Scilla Gabel è in trattative con Carlo Dapporto che la vorrebbe accanto a sè come soubrette nella rivista «Cenerentolo» che il popolare comico sta preparando

CINEGUIDA DELLO SPETTATORE

E' cominciato il carosello dei film della nuova stagione cinematografica

A Tognazzi e Vianello (*Noi siamo due evasi*) l'onore e l'onere di aprire la serie delle pellicole comiche - Giovanna Ralli alla testa delle *Cameriere* - Avventure africane di Elsa Martinelli (*Tunisi top secret*) - Ritorna un classico: *Il porto delle nebbie*

X-8 AGENTE INTERPOL (Ambrosio). — Traffico di droghe e tratta delle bianche in una vicenda svolta sull'asse Marsiglia - Tangeri. Una «maggiorata» che fa il doppio gioco, tenendo bordone ad un capobanda «stylé» e pigliando ordini dall'Interpol, sgomina il losco traffico mandando i furfanti nelle reti della polizia. Kai Fischer, Peter Van Eyck, Susanne Cramer.

NOI SIAMO DUE EVASI (Astor). — Filmetto ridanciano contesto di comicità rivistaiola e televisiva, affidato alle risorse trasformistiche, tipo «Un, due, tre», del "tandem" Ugo Tognazzi-Raimondo Vianello. Una buffonata la cui grana farsesca è matrice di prepotenti, se non raffinate, amenità. Con i protagonisti ha spicco il «sex-appeal» di una Magali Noël, prodiga di curve e sporgenze; nel "cast" anche si notano Sandra Mondaini, Titina De Filippo, e Maurizio Arena travestito da poliziotto. Con voce roca canta Fred Buscaglione.

IL TERRORE DEI BARBARI (Corso) — Novità. Storia romanzata del 568 d. C., con dentro un ribelle [illegible] Emiliano che opera nel Veneto contro le orde degli invasori longobardi e con pochi seguaci dà filo da torcere all'esercito di re Alboino. Steve Reeves, prima d'ora mitico eroe ellenico, conserva nella nuova medioevale avventura l'erculea forza antica, utile a sgominare i barbari e a sedurre impressionabili fanciulle. Tra le quali il film espone Giulia Rubini e Chelo Alonso.

LE CAMERIERE (Cristallo). — Ridanciane avventure di un'allegra combriccola di cameriste, impegnate a scoprire il furfantello che ad una fantesca ha sottratto la «trousse» non sua, ma della padrona. Tipi ameni, gustose scenette da commedia vernacola o da farsetta in celluloide, nelle quali si destreggiano con furbizia Giovanna Ralli, che mena la danza, Valeria Moriconi, Xenia Valderi, Marina Malfatti, cui fan da accompagnatori mascolini Andrea Checchi, Sergio Raimondi, Tiberio Murgia.

LA BANDA DI LAS VEGAS (Doria). — «Gangsters» all'opera per impadronirsi dei valori d'un furgone blindato: l'impresa è complicata da imprevisti [illegible] resa più attraente dalla presenza nella banda dell'«amica» di uno dei capi: Mamie Van Doren. Sono in palio lei e due milioni di dollari. Altri interpreti: Gerald Mohr, Lee Van Cleef, Grant Richards.

TUNISI TOP SECRET (Lux) — Su un principe orientale insidiato dai terroristi, vogliono inquisire, con ambizioni fotografico-giornalistiche-sentimentali, tre vezzose e professionalmente sprovvedute [illegible] che però si sistemeranno ugualmente concludendo ognuna l'avventura con un matrimonio. Tra il dilettantismo recitativo di Elsa Martinelli, Georgia Moll e Gina Albert si inserisce il conturbante mestiere tersicoreo di un'ondulante Chelo Alonso, che si mostra poco, ma si mostra bene.

JANGAL (Reposi) — Scorrevole, e a tratti suggestivo, documentario di caccia, realizzato in India con la volonterosa collaborazione, oltre che dei nativi, di massicci e docili elefanti, di un rinoceronte che si fa prendere vivo, e di una affascinante tigre che ci rimette all'epilogo la costosa pelle. Istruttivo per i ragazzi; belle foto a colori.

IL PORTO DELLE NEBBIE (Romano) — Ancor vitale in molte sue parti, il film di Marcel Carné — solo ora mostrato nella sua integrità visiva e dialogica — suscita fremiti per il suo assunto drammatico e determina ammirazione per l'alta qualità della regia e della tecnica. Jean Gabin è ancor convincente nel desolato personaggio del disertore al quale s'aggrappa con la forza della disperazione una commovente Michèle Morgan nel fulgore della sua giovinezza. Pierre Brasseur e Michel Simon sono le altre pedine del tragico gioco. Un film da rivedere (e da discutere).

SQUALI DEL TERZO REICH (Vittoria) — Gli «squali» sono gli «U Boots», e qui si racconta la storia d'uno di essi guidato sulle rotte atlantiche da un ardimentoso comandante che prima affonda una corazzata inglese e poi è, a sua volta, vittima dell'avversario. Psicologicamente il film ripropone lo stato d'animo dell'ufficiale nazista-antinazista: non ultimo luogo comune del [illegible].

IL TESORO DELLA SIERRA MADRE (Alfieri) — Ripresa di uno dei più attraenti film di John Huston che sviluppa, derivandola da un romanzo di B. Traven, una vicenda avventurosa basata sulla ricerca e la dispersione d'una favolosa ricchezza. Magistrali interpreti Humphrey Bogart, Walter Huston, Tim Holt, Bruce Bennet.

Thomas Beecham (80 anni) ha sposato la sua segretaria

Il celebre direttore d'orchestra inglese è al suo terzo matrimonio - La sposa ha 27 anni - La cerimonia è stata celebrata il 10 agosto a Zurigo in gran segreto

Londra, sabato sera.

Sir Thomas Beecham, l'ottantenne ed irascibile decano dei direttori d'orchestra inglesi, ha rivelato oggi di essersi sposato segretamente con la sua segretaria, la ventisettenne signorina Shirley Hudson. Il matrimonio, il terzo di Sir Thomas, ha avuto luogo civilmente a Zurigo il 10 agosto scorso.

Nulla era trapelato fino ad oggi, quando il maestro si è deciso a pubblicare un breve annuncio di sei righe sul londinese «Daily Telegraph». L'annuncio dice: «Sir Thomas e miss S. Hudson si sono uniti in matrimonio il 10 agosto a Zurigo, Svizzera». Nemmeno i più intimi collaboratori del maestro sapevano delle nozze.

Jem Merchant, amministratore dell'orchestra Filarmonica di cui Sir Thomas è il direttore, ha esclamato: «Sposato? Non posso crederlo. Era qui appena tre giorni fa, per alcune registrazioni. E con lui c'era miss Hudson. Non hanno detto e non hanno fatto capire nulla di quello che stavano preparando».

La prima moglie di Beecham fu Utica Weller, figlia di un medico di New York. Il matrimonio, celebrato nel 1903, si sciolse 40 anni più tardi nel 1943. In quello stesso anno il maestro sposò Betty Humby, una famosa pianista che morì nel settembre dello scorso anno.

La sua terza moglie, silenziosa, sottile ed attraente è stata la sua segretaria per quattro anni. Essa ha viaggiato tutto il mondo insieme al maestro e si è dimostrata preziosa in molte circostanze determinate dal carattere impulsivo di Sir Thomas, che oggi è senza dubbio la figura più nota nel campo della musica inglese.

Da stasera a Ragusa

Il festival di prosa degli autori siciliani

Ragusa, sabato sera.

S'inaugura questa sera il secondo Festival di prosa di autori siciliani. Per la serata inaugurale è stata scelta «L'avventura dei tre don Giovanni» di Federico De Maria, nell'interpretazione di Paola Barbara, Corrado Annicelli, Linda Sini e Luciano Melani, regia di Renato Pinciroli.

In occasione di un grande galà a Montecarlo

Presentato come l'«uomo dell'anno» il cantante inglese Franckie Vaughan

Da ragazzo cantava nei cori della sinagoga - Ha fatto diversi mestieri prima di intraprendere la carriera artistica - Un repertorio che comprende musica leggera e pezzi d'opera

Nostro servizio particolare

Montecarlo, sabato sera.

All'ultimo galà dello Sporting, Maria Pia di Savoia è giunta inattesa col marito, con Lord Beatty e alcuni amici. Vestiva un abito fasciato di chiffon nero. La moda dello scuro sta infatti riprendendo in pieno agosto. Gianna Maria Canale, sempre elegantissima, indossava una toilette di chiffon tête de nègre, in nero era la giovane e bionda miss Peggy Scott Duff che sedeva alla tavola di Elsa Maxwell, fra il principe d'Aremberg e il principe Hercolani. Elsa era avvolta in una tunica a paillettes oscure, ma nemmeno il columnist americano Earl Blackwell, presente alla serata accanto a lady Foley, avrebbe avuto il coraggio di paragonarla a un'ondina o a una sirena.

L'interesse del galà si accentrava sulla «vedette»: Franckie Vaughan (si pronuncia Vòon), un giovanotto di 31 anno, alto, brunissimo, slanciato, con occhi scuri vellutati, bocca arcuata carnosa, denti bianchissimi. Il vero fisico di un prim'attore. Franckie è stato presentato a Montecarlo in anteprima come «uomo dell'anno» per il '60. E' un cantante, ma è possibile che quanto prima rimbalzi a noi dall'America come un nuovo Sinatra, cantante e attore cinematografico. E' inglese di nazionalità, ma non andiamo a cercare dove ha preso quegli occhi e quel fisico, miscuglio squisito di Oriente e di Sud (con una punta del migliore Israele). Canta canzoni inglesi e americane a modo suo. Al Palladium ha battuto il record del «tutto esaurito» per 14 settimane consecutive: Danny Kaye ne aveva fatte 12.

La storia di Franckie è romantica. Da ragazzino cantava nei cori della sinagoga. Era il suo hobby, ma i genitori volevano andasse all'università. Venne la guerra e andò soldato in Oriente. Al ritorno si iscrisse alla facoltà di «arte commerciale»; imparò il disegno, l'arredamento, l'ambientazione, poi cercò lavoro in quella giungla che è Londra, in mezzo alla concorrenza spietata. Franckie aveva una bella voce e l'hobby della musica. E bussò alle porte degli impresari di varietà. Uno di essi lo ascoltò e lo mise subito in testa al programma per la città di Kingston. «Ti pagherò se avrai successo». Era lunedì, il martedì Franckie firmava un contratto a cento sterline la settimana. Questo avveniva nove anni fa.

Franckie Vaughan

Dopo aver girato tutta la Gran Bretagna, Vaughan si rese conto che era una strada sbagliata e che così non si sarebbe mai affermato nel mondo internazionale. Ricominciò daccapo. Incontrò Paul Cave e questi gli fece girare i suoi primi dischi e lo lanciò conquistandogli fama crescente. E girò il primo film (1954) per la regia di Anne Neagle. Gli anni pericolosi. Poi altri quattro o cinque, sempre con parti di cantante.

Come cantante, il suo repertorio va dalla musica leggera a quella sinfonica. Nel film The lady is a Square ha cantato «Ombra mai fu» di Haendel. In Europa è stato finora soltanto in Germania, Danimarca, Olanda e Belgio apparendo anche alla tv e in concerti internazionali. I suoi grandi successi (un milione di dischi) sono La porta verde e Nel giardino dell'Eden, ma oggi quando si dice Vaughan si dice Give me the Moonlight (Dammi il chiar di luna), un'antica canzone americana da lui interpretata in modo personalissimo.

Dopo i concerti il pubblico lo accerchia: di tutte le età. Le fanciulle vogliono tagliargli [illegible] dei suoi riccioli capelli, le nonnine chiedono autografi e gli [illegible] sweet boy. In scena Franckie somiglia un po' alla Chevalier, ma un Chevalier contenuto, garbato come fosse nato in Inghilterra. Mette in capo la paglietta o il cilindro, tiene in mano il bastoncello col pomo d'avorio, gira col microfono in mano sorridendo, facendosi guardare.

E' un cantante chic, da pubblici eleganti, che amano le sfumature e ascoltano le parole delle canzoni. Ma siamo certi che come attore, se riuscirà a sfondare nella giungla hollywoodiana, conquisterà un pubblico assai più vasto.

m. r.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Notturno e Rondò, due radiodrammi di Obrenovic, alle 22,15 sul Nazionale - *Andrea Chénier*, di Giordano, alle 21 sul Secondo - Alla tv: *Buone vacanze*, con Gorni Kramer (ore 21)

SABATO 22 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

DOMENICA 23 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

Inattesa mossa diplomatica di Pankow

Bonn respinge una nota della Germania Orientale

Analoga protesta (contro il presunto armamento atomico della repubblica federale) trasmessa anche all'ambasciata americana a Praga dal ministro degli Esteri cecoslovacco

Nostro servizio particolare

Bonn, sabato sera.

La Germania orientale ha inviato ieri ai governi di Washington e di Bonn delle note nelle quali protesta contro quello che essa definisce «l'armamento nucleare» della Germania occidentale.

La nota agli Stati Uniti è stata consegnata all'ambasciata americana a Praga dal Ministero degli Esteri cecoslovacco. Tale procedura si è resa necessaria in quanto Washington, al pari di Bonn e degli altri governi occidentali, non intrattiene rapporti diplomatici con il regime di Pankow.

La nota alla Germania occidentale è stata recata da due messaggeri al Ministero degli Esteri della Repubblica federale che però si è rifiutato di accettarla.

Nelle note è affermato che gli Stati Uniti hanno fornito armi nucleari alla Germania Ovest e che tra i governi dei due Paesi è stato firmato recentemente un accordo in base al quale Washington fornirà a Bonn informazioni di carattere nucleare per scopi militari.

Gli ambienti americani di Berlino-ovest hanno dichiarato di ignorare completamente l'esistenza di tale accordo. E' vero che gli Stati Uniti e gli altri Paesi membri della «Nato» hanno deciso di addestrare reparti delle forze armate tedesche all'uso di armi nucleari: le ogive di tali armi rimarranno però sotto controllo americano.

Intanto le voci pervenute da Washington sulla nuova proposta di Kruscev per Berlino Ovest, che dovrebbe essere affidata al controllo di Bonn, assieme con le vie di comunicazione (tra cui uno speciale corridoio di 160 km. attraverso la Germania Orientale) suscita tuttora apprensioni negli ambienti tedeschi. I timori maggiori, naturalmente, hanno preso consistenza nell'ex-capitale dove si ritiene, come del resto a Bonn, che un passaggio dei poteri degli alleati alle autorità tedesche comporterebbe seri pericoli per la libertà dei due milioni di berlinesi. La presenza degli alleati a Berlino, si ribadisce, rappresenta anche per il futuro la migliore garanzia contro ogni sopruso da parte dei russi e dei comunisti tedeschi.

Va poi tenuto conto che il passaggio dei poteri degli alleati occidentali a Bonn giustificherebbe automaticamente un passo analogo delle autorità sovietiche nei confronti di Pankow: in questo caso si realizzerebbe la vecchia minaccia di Kruscev tendente ad ottenere il riconoscimento del regime comunista tedesco da parte delle potenze occidentali.

Un segno delle inquietudini è dato dalle voci, attribuite agli «ambienti politici di Berlino Ovest», secondo cui i comunisti avrebbero progettato tempo addietro dei disordini nei settori alleati onde provocare nella città complicazioni, con conseguenze imprevedibili. [illegible] che le rivelazioni sul piano dei comunisti abbiano un fondo di verità, anche perché appaiono piuttosto circostanziate. Ma esse hanno avuto indubbiamente un preciso movente politico: quello, cioè, di ammonire gli alleati (specialmente in vista del viaggio del presidente Eisenhower in Europa) sui pericoli che minacciano la città.

In proposito va rilevato il parere dell'autorevole "Frankfurter Allgemeine": «Le voci contano poco: il pubblico — aggiunge il giornale — farà bene ad attenersi ai fatti certi, quali l'incontro fra Eisenhower e Kruscev e, soprattutto, la maniera con cui il Presidente americano si prepara al colloquio. Eisenhower si sente abbastanza forte per il suo viaggio in Europa. E specialmente in Germania ci si rallegra di questa sua forza. Anche questo è un fatto concreto che l'eminente "visitatore" avvertirà certamente: la sua sensibilità è sufficiente». E' un parere, questo della "Frankfurter Allgemeine", molto equilibrato, che riflette certamente la profonda fiducia del paese nel Presidente degli Stati Uniti.

c. m.

I cadaveri di due ragazze ritrovati nudi in Finlandia

HELSINKI, sabato sera.

Sono stati ritrovati ieri i corpi nudi di due ragazze che recavano segni di arma da taglio. La scoperta raccapricciante è stata fatta da pattuglie militari che erano state incaricate di ricercare le due donne, nella zona di un campeggio, presso la cittadina di Warkaus, nella Finlandia nord-occidentale.

Le ragazze, tali Nysoenen e Parkanen erano scomparse la sera del 21 luglio durante una gita in bicicletta compiuta senza accompagnatori. Evidentemente sono rimaste vittime di una aggressione.

Due giovani sono stati trattenuti in arresto per forti sospetti. Uno di costoro ha precedenti penali piuttosto gravi.

AVVERATA IN NORVEGIA LA FIABA DI CENERENTOLA

Anne Marie, la cameriera povera ha sposato il miliardario Rockefeller

La cerimonia celebrata nella piccola cattedrale luterana di Sogne - Un abito di broccato e raso per la bella fanciulla: Steven ha avuto il "tight,, in prestito da un giocatore di calcio - Giunti dall'America per presenziare alle nozze tutti i parenti dello sposo, tra cui il padre, governatore dello Stato di New York

Nostro servizio particolare

Sogne (Norvegia), sabato sera.

Da poche ore è stato pronunciato il «sì» dinanzi al pastore della piccola cattedrale luterana di Sogne in Norvegia per suggellare il «matrimonio dell'anno» tra il ventitreenne miliardario Steven Rockefeller e la ex-cameriera della sua famiglia a New York: la ventunenne (e bellissima) Anne Marie Rasmussen.

I giornali norvegesi commentano oggi con vistosi titoli le nozze: «Steven Rockefeller — è scritto nel *Socriande* di Kristiansand — è un tipico rappresentante di questa antica famiglia americana che, non ostante le favolose ricchezze, ha mantenuto una concezione seria, democratica, talvolta austera e puritana della vita. I Rockefeller sono rimasti dei buoni "quaccheri". Con il suo comportamento spregiudicato, il modo di agire semplice e concreto, Steven intende continuare onorevolmente le tradizioni della sua famiglia».

Altri giornali norvegesi tratteggiano complete biografie delle figure più note del casato Rockefeller. Particolare riguardo è riservato a John D. Rockefeller, il nonno di Steven, che in trent'anni di intensa attività affaristica accumulò il primo miliardo di dollari (650 miliardi di lire), capitale che fu moltiplicato dai suoi figli. Nelson Rockefeller, padre di Steven, è oggi uno dei cittadini americani più rispettati: governatore dello Stato di New York, i parlamentari guardano a lui come ad uno dei più probabili successori di Eisenhower alla presidenza degli Stati Uniti.

Steven è il terzogenito di Nelson Rockefeller, egli si è laureato in legge a Princeton, nella quale università si è fatto buona fama anche per la sua attività atletica. Ha appena terminato i sei mesi di servizio militare. Una volta sposatosi, Steven intende stabilirsi con Anne Marie a New York e dirigere una delle aziende della famiglia.

La cerimonia religiosa, officiata dal pastore Olaf Gautestad, è durata quarantacinque minuti. L'abito della sposa era di broccato e raso bianchi: la gonna, molto semplice, è lunga sino alle caviglie. L'anello nuziale che gli sposi si sono scambiato era di platino.

Lo sposo si è recato in chiesa pochi minuti prima di Anne Marie Rasmussen, al braccio della madre che indossava un abito di «piquet» e cotone stampato bianco e blu e un cappellino di piume anche blu. Gli sposi non hanno rivelato l'itinerario del loro viaggio di nozze.

La nota umoristica in queste nozze è data dallo stesso sposo. Benché miliardario, Steven Rockefeller non si è voluto servire per l'abito da cerimonia da una delle grandi sartorie di New York. Ha ordinato il suo abito, invece, a un piccolo sarto di Kristiansand che, però, non è riuscito a terminare in tempo il lavoro.

Mentre Steven palesava al sarto tutta la sua preoccupazione si trovava nella bottega anche un giocatore di calcio norvegese. Lo sportivo ritirava proprio in quel momento l'abito da cerimonia che aveva ordinato già da parecchi giorni. Comprendendo l'imbarazzo di Steven, egli gli ha offerto in prestito il proprio abito: «Non faccia complimenti — ha detto cortesemente — sarà per me un onore indossare l'abito con il quale si è sposato un Rockefeller». E Steven non ha potuto fare a meno di accettare.

Alla cerimonia sono intervenute, oltre alla signora Rockefeller e a suo marito Nelson — che è giunto ieri sera in aereo — il fratello maggiore di Steven, Rodman (di 27 anni) e la moglie di lui, Barbara, che è di origine norvegese ed ha dei lontani parenti (gli Olsen) anche a Kristiansand. «Per noi Rockefeller — ha detto scherzosamente Rodman — sposare le norvegesi è divenuta un'abitudine».

Erano presenti anche la sorella maritata di Steven, la signora Ann Pierson di Evanston (Illinois) e i gemelli Rockefeller: i ventunenni Michael e Mary: «Siamo stati sempre molto affettuosi fra noi in famiglia — ha detto la graziosa Mary — ed abbiamo una speciale predilezione per i cognati. Barbara è la beniamina di mamma. Anne Marie diventerà senza dubbio la protetta di papà».

Steven Rockefeller, di 23 anni, e la fidanzata, Anne Marie Rasmussen, di 20 (Telefoto)

Nella chiesa luterana di costruzione tipicamente norvegese, in legno bianco e grigio, erano ammessi soltanto 150 ospiti benché l'edificio sia capace di 700 posti. Le cinquemila persone venute dalle campagne intorno a Sogne e a Kristiansand, e da altri centri norvegesi, nonché i 400 giornalisti giunti da Oslo e da Copenhagen, da Stoccolma, da Amsterdam, da Londra, da Parigi e da New York, sono dovuti rimanere nella piccola piazza di fronte alla chiesa e nelle strade vicine. Per evitare incidenti, la piccola forza di polizia di Sogne è stata appoggiata da 40 agenti provenienti da Kristiansand. La Croce Rossa ha organizzato un posto di pronto soccorso. Un distaccamento della guardia civile è stato mobilitato a Kristiansand, pronto a trasferirsi a Sogne se fosse stato necessario.

Alle 14,10 circa il pastore luterano ha pronunciato in norvegese la formula di rito: «Anne Marie Rasmussen prendi la mano di Steven Rockefeller. Voi vi siete promessa fedeltà reciproca, vita comune e affettuosa nel matrimonio. Avete promesso questo innanzi a Dio e agli uomini qui presenti. Per ciò vi dichiaro marito e moglie in nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo».

Durante tutta la cerimonia l'organista ha eseguito la Marcia nuziale del *Lohengrin*. La congregazione protestante di Kristiansand ha inviato il suo coro di giovinette e giovinetti. Un violinista è stato espressamente invitato per desiderio di entrambi gli sposi. Nella chiesa sono state ammesse, fra gli altri invitati, le più care amiche di Anne Marie: delle graziosissime e giovanissime norvegesi che si sono scambiate occhiate di simpatia con gli amici di Steven venuti da New York.

Esse sono Kari Jarness, una bionda diciottenne, Turi Wassland, castana e ventenne, Sigchelle che è la più cara amica di Anne Marie, è bionda ed ha ventun anni, Astrid Omild (ventun anno, bruna), Thobjoerg Homme (ventun anni, bionda). Tutte le ragazze vestivano in bianco ed avevano dei mazzi di fiori rossi e bianchi.

Gli amici di Steven sono il ventiduenne Robert Aldron di Rockford (Illinois), il ventitreenne David Montgomery di Niagara Falls (New York), e il ventiquattrenne Harold Talboto (di New York). Gli invitati dei genitori di Steven sono la signora Waldron, moglie di un funzionario di Nelson, e i signori Jensen di Oslo, amici di vecchia data dei Rockefeller, e l'ex-segretario delle Nazioni Unite Trygve Lie, anche di Oslo.

Entrambi i nonni di Anne Marie erano presenti alla cerimonia: essi sono l'ottantaduenne Rudolf Svendsen e sua moglie di 80 anni. Pure invitato il vecchio Carl Axelen, un falegname al quale Anne Marie è particolarmente affezionata perché da bambina le permetteva di giocare nella sua bottega.

Appena terminata la cerimonia nuziale Steven e Anne Marie usciti dalla chiesa hanno concesso ai fotografi di scattare fotografie «a volontà». Damigella d'onore della sposa è stata la sorella diciottenne che indossava un vaporoso abito bianco di organza, molto corto (quasi un *tutù* da ballerina). Testimone dello sposo Jerry Rigg, uno studente in teologia di Omaha (Nebraska) già compagno di scuola di Steven.

u. p.

Non c'è pietà in Spagna, per il "matador,, che sbaglia

Severe critiche a Dominguin "incornato,, per la seconda volta

Guarirà in 25-30 giorni; il torero ha chiesto solo: "Quando verrà Lucia?,, - Furibonda lite fra la sorella del celebre "espada,, e l'attrice Lauren Bacall; solo l'intervento di Hemingway ha calmato le due donne

Il famoso torero spagnolo sull'arena prima del nuovo grave incidente (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Bilbao, sabato sera.

La stampa iberica dedica amplissimo spazio alla nuova disavventura di Luis Miguel Dominguin ed ha parole di alto elogio per l'espada che ha voluto ricevere [illegible] prima ancora che guarisse la bruciante ferita del toro di Valencia. Ma nei bar, nei caffè, nelle taverne da un capo all'altro della Spagna, nelle discussioni degli aficionados durate spesso per tutta la notte, si potevano sentire ben altri accenti e ben altri commenti. Non c'è pietà per il matador che sbaglia e secondo i tifosi delle corride Dominguin ha sbagliato «due volte» — come diceva ieri sera Pablo Andres un vecchio espada in ritiro che tiene una scuola per i novilleros.

Secondo l'incrollabile sentimento del grande pubblico Luis Miguel Dominguin ha sbagliato quindi due volte: [illegible] Lauren Bacall. [illegible] la vedova di Humphrey Bogart [illegible] le corride. Una vicenda alla Sangue ed arena dunque, o presappoco, quella recentissima di Dominguin secondo gli aficionados.

Ad alimentare il fuoco di queste accuse è giunta ieri sera la notizia che Lauren ha avuto uno scontro verbale piuttosto «pepato» con la sorella di Dominguin [illegible]. Lauren Bacall aveva inviato all'espada ferito un grande mazzo di rose rosse ma la sorella di Dominguin aveva ordinato che i fiori fossero respinti alla mittente. [illegible] Dominguin [illegible] «Lucia?»

Poco più tardi la sorella di Dominguin ha incontrato nell'atrio di un albergo la bella attrice che rientrava assieme ad Ernest Hemingway ed affrontandola le ha detto: «Dovrei lasciare in pace Dominguin, hai capito, gringa?».

Parlando in inglese Lauren Bacall ha cercato di dire alla [illegible] di Humphrey Bogart che non esiste [illegible] della simpatia, ma questa non avrebbe capito [illegible]. Hemingway ha impedito che le due donne venissero alle mani.

L'incidente a Dominguin è occorso durante le prime fasi del secondo combattimento della giornata nella Plaza de Toros di Bilbao. I picadores stavano lavorando il toro, un magnifico esemplare proveniente da un allevamento portoghese, e Dominguin ed Ordoñez si alternavano nel quite, cioè nell'attirare l'attenzione del toro subito dopo che il picador aveva colpito l'animale al garrese con la pica. Ciò serve ad allontanare il toro dal cavallo del picador evitando che le aguzze corna dell'animale possano insinuarsi sotto l'ampio grembiulone di cuoio del cavallo e sventrarlo.

Portatosi accanto al toro Dominguin gli ha sventolato la cappa sotto il muso pronto a farsi di lato appena il toro si fosse voltato ed avesse caricato. Ma quando il toro ha reagito al rosso drappo Dominguin si è trovato fra la testa dell'animale ed il fianco del cavallo. Mentre la folla balzava in piedi urlando, Dominguin è stato incornato al ventre, proprio nel punto dove qualche giorno fa a Valencia un altro toro lo aveva ferito. Con un urlo di dolore l'espada ha appoggiato le braccia sulla testa del toro, mentre il picador con grande prontezza di spirito infilzava la punta della pica fra le spalle della bestia spingendo con tutta la sua forza levandosi in piedi sulle staffe.

Schiacciato fra il toro ed il fianco del cavallo, assuefatto a non muoversi, l'espada è rimasto in piedi, mentre il corno del toro frugava nelle sue viscere. I quadrilleros sono intervenuti con le cappe ed il toro impazzito all'odore del sangue si è dato a rincorrerli permettendo così ad altri di soccorrere Dominguin che si contorceva a terra in preda agli spasimi ed al bruciore della ferita.

L'esame dei medici ha accertato che la ferita non è grave ma essendo nella stessa zona dove era penetrato il corno del toro di Valencia essa richiederà per sanarsi un tempo piuttosto lungo, certo più di venticinque-trenta giorni.

Violente le discussioni degli aficionados specialmente quando nei gruppetti si trovavano tifosi di Dominguin e fanatici di Ordoñez. In qualche caso la Guardia Civil ha dovuto intervenire per placare gli animi accesissimi.

Anton Firmino Sanchez

Diciotto pitoni gialli allo zoo di Milano

Milano, sabato sera.

Diciotto pitoni gialli, provenienti dall'India, sono giunti ieri a Milano per essere esposti nel giardino zoologico. Per essi sarà allestita una speciale gabbia.

Stamane nel centro di Saluzzo

Arrestato l'uomo che tentò di sopprimere la moglie con l'auto

Si rese colpevole del grave episodio a Torino

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, sabato sera.

Agenti del nostro commissariato di P. S. hanno stamane tratto in arresto a Saluzzo, nella centralissima via Silvio Pellico, il quarantenne Giovanni Battista Bonanaea, in esecuzione ad ordine di cattura di recente spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino. La motivazione era quella di tentato omicidio volontario nei confronti della moglie, da cui il Bonanaea si era separato.

Come si ricorderà il Bonanaea nel tardo pomeriggio del 21 luglio scorso in Torino aveva lanciato contro la moglie Carolina Botta di 31 anno (una saluzzese ora residente nella capitale piemontese, in via Biella 12) il furgoncino 500 di cui era alla guida per investirla.

Il fatto accadde proprio sotto l'abitazione della donna (che a quanto risulta era già stata minacciata altre volte dal marito), all'angolo di via Biella con via Brindisi. Vedendo l'auto piombarle addosso, la Botta era riuscita miracolosamente a scansarsi in tempo, non senza aver riconosciuto al volante il marito che, visto fallire il suo tentativo, faceva una rapida retromarcia per riportare l'autoveicolo dal marciapiede sul piano stradale e quindi si allontanava a tutta velocità.

La sera stessa la donna si recava al commissariato Borgo Dora per narrare la paurosa avventura occorsale. Due giorni dopo il Bonanaea si presentava alla Procura di Torino per [illegible].

L'alibi però non risultava [illegible] l'ordine di cattura [illegible].

Il Bonanaea, dopo la separazione dalla moglie [illegible] veniva a Saluzzo saltuariamente e alloggiava durante la sua permanenza nella nostra città in trattorie e osterie. [illegible] è stato accompagnato alle carceri di Saluzzo [illegible] a scontare la pena.

v. i.

Retrocedendo col camion schiaccia la sua piccina

Orribile sciagura presso Milano - Mentre la madre della bimba sviene, il padre disperato tenta gettarsi a testa bassa contro un muro

MILANO, sabato sera.

Una straziante sciagura è avvenuta ieri pomeriggio a Cinisello Balsamo: un uomo alla guida di un camion, eseguendo la retromarcia, ha investito e schiacciato la propria figliuoletta di cinque anni, uccidendola.

Erano circa le 14,30 quando il camionista Gino Vassola, di 36 anni, arrivava con il proprio veicolo davanti a casa sua, sita in via Risorgimento 302, a Cinisello Balsamo. Per entrare nel cortile però, allo scopo di avere poi un'agevole uscita e di parcheggiare più comodamente il pesante automezzo, ingranava la retromarcia. Un attimo, poi un urlo straziante gli faceva bloccare il veicolo.

Nel retrocedere l'uomo non si era avveduto che all'ingresso del cortile c'era la sua unica figlioletta, la piccola Ivana. Il camion aveva fatto strazio del corpicino, che giaceva insanguinato a terra. La moglie del Vassola, Carmen Rui, la quale si trova in stato di gravidanza, prendeva fra le braccia il corpicino mentre l'uomo cercava disperato un'automobile che trasportasse velocemente all'ospedale la piccina.

Pochi attimi, e un'auto di passaggio si fermava: saliva la madre che stringeva al seno la bimba insanguinata. La donna era come fuori di sé dall'orrore e dal dolore: non si è neppure accorta quando la bimba le è morta tra le braccia. I medici dell'ospedale di Niguarda si rendevano immediatamente conto che la bimba era spirata. Aveva riportato lo schiacciamento del torace.

Subito dopo, mentre la mamma della piccola Ivana perdeva i sensi, giungeva all'ospedale lo sventurato camionista. Appresa la notizia, la disperazione aveva su di lui il sopravvento: egli si lanciava a testa bassa contro un muro: a stento veniva trattenuto. Gino Vassola ha stracciato la sua patente, deciso a non risalire più su quel camion che gli ha dato tanto dolore.

Ragazza a Ventimiglia uccisa da antiparassitari

Ventimiglia, sabato sera.

Ieri sera la quindicenne Raffaella D'Amico di origine siciliana e da diversi anni abitante in frazione Latte di Ventimiglia, è morta vittima a quanto pare dei terribili acidi che vengono usati come antiparassitari per difendere le piantine dei fiori.

La giovane terminata la giornata dedicata alla cura delle piantine, rincasando in serata accusava una accentuata stanchezza.

I sanitari le riscontravano gravissimi sintomi di avvelenamento e giudicavano disperate le condizioni della giovane, che poco più tardi decedeva.

Atroce delitto a sangue freddo in Sicilia

Due pregiudicati uccisi in un bar

Una delle vittime era stata assolta, per insufficienza di prove, dall'accusa d'aver assassinato la moglie: era un esponente della mafia locale

Dal nostro corrispondente

Termini Imerese, sabato sera.

Due pregiudicati sono stati uccisi ieri alle 20 nel paese di Valledolmo, presso Termini Imerese, nell'interno d'un bar. L'assassino è entrato improvvisamente nel locale, ha puntato la pistola contro i due, senza parlare, e li ha fulminati all'istante con pochi colpi a bruciapelo, quindi se ne è andato.

Teatro del crimine via Cadorna, dove ieri sera verso le ore 20 vi era poca gente che si attardava ancora. I due uccisi rispondono al nome di Luigi Mesi, di 59 anni, nato a Montemaggiore Belsito, ma domiciliato a Valledolmo, e di Tommaso Lo Grasso di 30 anni, del luogo.

La personalità dei due pregiudicati è complessa. Il Luigi Mesi era stato pochi mesi fa assolto dalla Corte d'Assise di Termini Imerese per insufficienza di prove dal reato di omicidio in persona della propria moglie. Ma non era il solo delitto che gli si poteva contestare, in quanto aveva precedenti penali per renitenza alla leva, associazione a delinquere, lesioni personali, estorsioni, duplice omicidio, ingiurie, favoreggiamento, triplice omicidio, omessa denuncia di armi, rapine e altro. Da tutti questi reati era quasi sempre uscito a galla per insufficienza di prove. Comunque non si era per questo mai dubitato che fosse stato lui a commetterli, in quanto era stimato nella zona quale uno dei maggiori esponenti della mafia locale.

L'uccisione della moglie avvenne nel 1955 nella stessa Valledolmo e in circostanze misteriose. Mentre lo stesso Mesi con la moglie e il figlio rincasava da una visita fatta in casa di un amico di nottetempo uno sconosciuto esplodeva un colpo di pistola contro la moglie che si abbatteva al suolo. Sembrò strano che il Mesi, noto esponente della zona, potesse essere fatto segno a un delitto così belluino e improvviso, senza reagire. Fu per questo che si arrivò alla sua imputazione dalla quale uscì con la solita formula della insufficienza di prova.

Il bar dove sono stati uccisi i due ieri sera era di proprietà del Mesi, il quale l'aveva aperto proprio alcuni mesi fa, quand'era uscito dal carcere dopo l'uccisione della moglie.

Sembra dalle prime indagini, che il Lo Grasso non sia stato la vittima diretta della aggressione, ma che questa sia stata diretta contro il Mesi e il Lo Grasso sia stato abbattuto perché trovavasi proprio accanto al Mesi e a discutere con lui. Quindi è molto probabile che la vittima designata fosse stata soltanto il Mesi, e che l'altro sia stato abbattuto perché non potevasi ritardare il tempo dell'esecuzione.

g. l.

Un bicchiere di vetriolo sul viso dell'ex-fidanzato

Fulminea scena sotto un portone a Milano - La ragazza voleva vendicarsi d'essere stata abbandonata. L'uomo, orribilmente sfigurato, in gravi condizioni

Milano, sabato sera.

Stamane alle 8,30 Vincenzina Amidoni, una cameriera di 29 anni, ha scagliato sul volto dell'ex-fidanzato un bicchiere colmo di vetriolo. La giovane è stata arrestata. L'aggredito, Giovanni Cola, un meccanico di 21 anno, è rimasto orribilmente sfigurato trasportato all'ospedale, è stato trattenuto con prognosi riservata.

La drammatica scena si è svolta davanti all'abitazione del Cola, in via Mosso 21. La cameriera, appostatasi in un portone, ha atteso che il giovane uscisse di casa per recarsi al lavoro; quando lo ha visto comparire, gli si è fatta incontro e gli ha lanciato sul volto il contenuto di un bicchiere di soluzione di vetriolo, che essa aveva preparato poco prima sciogliendo in acqua quanto racchiuso in una bustina che custodiva nella borsetta.

Il giovane, urlando per il dolore, si è portato le mani al volto ed è caduto a terra. La cameriera è rimasta impassibile a guardarlo. Alcuni passanti accorsi in aiuto del Cola hanno provveduto a farlo trasportare all'ospedale. La cameriera, trattenuta da due passanti, è stata poi consegnata agli agenti della «Volante». Accompagnata in questura e interrogata, la donna ha dichiarato di essersi voluta vendicare del Cola che dopo tre anni di fidanzamento l'aveva abbandonata. L'Amidoni, che è in stato avanzato di gravidanza, è stata rinchiusa a San Vittore.

Suora avvolta dalle fiamme nell'ospedale di Asti

Asti, sabato sera.

Una grave disgrazia è accaduta stamane poco prima di mezzogiorno nell'interno del nostro ospedale civile. La suora Delfina Magni, addetta alla cucina, stava lavorando accanto a un fornello a gas quando improvvisamente le sue vesti prendevano fuoco.

In un attimo la poveretta veniva avvolta dalle fiamme. Soccorsa dalle altre suore, veniva trasportata al pronto soccorso dove i medici le hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado per cui si sono riservata la prognosi.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Il mercato è apparso in buona luce anche stamane, quantunque un'offerta più corriva abbia consentito la conclusione degli scambi in un clima di maggiore equilibrio rispetto a ieri. Il volume delle contrattazioni risulta complessivamente in diminuzione. Lunedì prossimo la Borsa riprenderà la propria attività.

Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2345-2351; Cotini 3235-3245; Finsider 1000-1005; Cornigliano 1830-1840; Terni 440-442; Sade 2085-2095; Edison 4625-4635.

Immutato il comparto dei biglietti e dei trasferimenti liberi: sterlina oro vecchio conio 5800-5950; sterlina oro nuovo conio 5700-5850; marengo svizzero 4360-4500; sterlina unitaria 1740-1750; dollaro blu 619-621; franco svizzero 143,25-143,75; franco francese 125,00-125,50; oro fino 702-706.

Alla Borsa di Francoforte

Ecco alcune quotazioni alla Borsa di Francoforte, secondo i dati raccolti dalla Dresdner Bank:

Aeg 463,50; Bayer Motorenwerke 310; Dt. Linoleum 701; Dresdner Bank 565; Elektr. Licht und Kraft 273; Farben Bayer 528,50; I. G. Farben Liquis 10,30; Hoechster Farben 490; Hoesch 260; Mannesmann 310; Metallgesellschaft 1620; Norddt. Lloyd 91,50; Rhein. Stahlwerke 401,50; Rhein. Westf. El. Werke 623; Schering 503; Siemens 565; Daimler 2550.

La seduta è stata caratterizzata da un più intenso volume di domande e da diffusi rialzi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Con strazio inenarrabile annunciano l'immatura perdita del

Geom. Gaetano Fasti

di anni 51

la moglie Giuseppina Tarafer e figlia Rosa Giulia, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, gli amici Agostino Converso e Andrea Cattaneo.

I funerali avranno luogo a Villar Focchiardo il giorno 23 c. m., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

L'Amministrazione Comunale di Villar Focchiardo ed i Dipendenti comunali si associano al profondo dolore della famiglia per la perdita del

Geom. Gaetano Fasti

valente e disinteressato collaboratore del Comune.

L'Amministrazione Comunale di Borgone di Susa ed i Dipendenti comunali si associano al profondo dolore della famiglia per la perdita del

Geom. Gaetano Fasti

tecnico del Comune.

Il suo romanzo d'amore

A Kristiansand, in Norvegia, Anne Marie Rasmussen ha concluso oggi il suo romanzo d'amore. La bella ragazza ha sposato Steven Rockefeller, figlio del governatore di New York nella casa del quale ella era stata occupata (Telefoto)

Re Paolo a Venezia

Re Paolo di Grecia e la regina Federica si trovano a Venezia, con i loro figli, Sofia, Irene e il principe ereditario Costantino, per una breve vacanza. L'obiettivo li ha colti ieri a passeggio in piazza San Marco (Telefoto a « Stampa Sera »)

Ragazza per l'estate

Pascale Petit è l'interprete del nuovo film « Une fille pour l'été» diretto da Henry Rolasaur. La bella attrice francese è stata colta dall'obiettivo a Cap d'Antibes, in una pausa della lavorazione (Telefoto)